

# LA LOTTA

## De Gaulle e Francia: argomenti "tabù."

Le autorità di Pubblica Sicurezza rinnovando i loro strani "verboten", in questo interregno governativo riesumano metodi scelti che si ritenevano defunti - Manifestazioni di protesta a Bologna e Provincia - I fatti francesi in Consiglio Provinciale



Parlando in Piazza Malpighi il compagno Carlo Badini ha rilevato come i d.e. avviliscano la democrazia pretendendo di farne dei suoi istituti dei semplici strumenti di parte.

fondo della democrazia repubblicana». E qui Badini ha ricordato come, evidentemente, per i clericali bolognesi che hanno espresso un entusiastico plauso alla Magistratura quando questa ha autorizzato la perquisizione della sede della FGCI, la Magistratura fosse assai meno meritoria allorché comminò una giusta pena a carico del Vescovo di Prato. «Di fronte a certe diversità di atteggiamenti — ha affermato Badini — non si può non concludere che per la D.C. la Magistratura italiana è brava quando colpisce socialisti e comunisti, ma non lo è più — o lo è meno — quando colpisce gli amici della D.C. Dal che è facile far discendere la elementare verità che per i democristiani e per le classi dirigenti del nostro Paese la democrazia ed i suoi istituti non sono già un qualcosa che si pone al di sopra delle parti, ma un qualcosa invece che va ridotto a strumento di parte». E dopo aver sottolineato come anche la recente consultazione elettorale abbia dimostrato che il popolo italiano vuole, esige un nuovo orientamento politico, il compagno Badini così ha concluso: «Oggi, più di ieri, non si deve dare tregua alla D.C.; non si deve più oltre consentire a questo partito di considerare lo Stato democratico come una proprietà esclusiva in cui tutto si possa fare e difendere a proprio esclusivo libito. Qualcuno potrebbe, sulla scorta di cattivi esempi stranieri, pensare che anche in Italia sia giunta l'ora di valicare il Rubicone e di por fine al «sistema». A costoro vogliamo dire di stare attenti ai mali passati e di ricordare che non è sempre vero che tutto il mondo sia paese. Ciò che è possibile altrove, non lo è certo in Italia dove le istituzioni democratiche e repubblicane possono pur sempre contare su di un movimento democratico che, anche se articolato in diversi partiti, insorgerebbe come un sol uomo a difesa della Repubblica, perché l'Italia della Resistenza viva nel futuro per divenire sempre più quello Stato fondato sul lavoro e capace di garantire il pieno soddisfacimento di tutti i diritti costituzionali. Ed è a difesa di questa Italia che noi qui stasera ci troviamo riuniti»

(continua in 2.a pag.)

**Il monito dei socialisti a chi volesse seguire cattivi esempi stranieri:**

**L'Italia non è la Francia; nel nostro Paese le istituzioni democratiche poggiano su di un forte movimento popolare.**

## Socialsedentarismo ministeriale



Ancora una volta Saragat si è dichiarato disposto a "sacrificarsi", per il bene della democrazia (Cristiana).

(Disegno di DINO BOSCHI)

Eravamo stati facili profeti la scorsa settimana scrivendo che De Gaulle ed i fatti di Francia forse presto sarebbero divenuti argomenti tabù: così è stato. In Italia, dove non esiste una censura preventiva su gli scritti, lo zelo di funzionari statali (che la Costituzione repubblicana vorrebbe non solo conoscere ma anche applicare) fa sì che esista invece una specie di censura preventiva sui discorsi. Sono fatti, questi, che fanno inorridire, tanto stridente è il contrasto con precise norme costituzionali, quanti, senza essere degli esperti di leggi, sentono e comprendono che la volontà di questo Questore o di quel Prefetto va a cozzare contro i postulati basilari della democrazia. Di fronte a questi fatti che si sono susseguiti nei giorni scorsi, con ritmo impressionante, ci pare doveroso perciò ricordare, a taluni funzionari statali, il monito che l'on. Giovanni Gronchi, Presidente della Repubblica, rivolse ai Prefetti tempo addietro: «Voi farete cose saggio se non farete alcuna distinzione tra partiti al pote-

re e partiti all'opposizione; quando si tratta di far rispettare da tutti, imparzialmente ed inflessibilmente, la legge. Soltanto così lo Stato — lo Stato democratico — si può mantenere, altrimenti anche la democrazia degenera in regime, ed il regime è arbitrio che avrebbe ben poco da invidiare ad altri arbitri». E questo monito suona alquanto attuale in quanto di arbitri, di recente, i bolognesi ce ne hanno subito parecchi, quasi che in questo scorcio di tempo in cui si attende la formazione del nuovo Gabinetto, lo spirito dell'infuocato Governo Scelba aleggi sulla nostra città e sull'intera provincia, rinnovando fasti che avremmo voluto cancellati dalla nostra vita pubblica. Ma, purtroppo come in una reazione a catena ai fatti che si allacciano alla perquisizione nella sede della FGCI bolognese ed alla proibizione di una manifestazione di protesta che si doveva svolgere alla «Farnese» ne sono seguiti altri. Il comizio, infatti, nel corso del quale avrebbero dovuto parlare il sen. Terzagni per il PCI e il compagno Carlo Badini per il PSI, anziché nella centrale Piazza Maggiore ha dovuto svolgersi in Piazza Malpighi ed i dimostratori hanno dovuto subire una specie di censura preventiva. Comunque le migliaia di cittadini che sabato sera hanno gremito Piazza Malpighi hanno dimostrato quanto siano sensibili i bolognesi a quegli affronti che vengono fatti alla democrazia; che le proibizioni a catena altro non sono che un insulto alla democrazia, che è ormai patrimonio di tutto il popolo italiano.

E parlando a nome della nostra Federazione e dei socialisti bolognesi il compagno Carlo Badini ha affermato che noi abbiamo qui inteso «riaffermare la nostra ferma volontà di opporci ad ogni tentativo di impedire o limitare ai cittadini e alle organizzazioni politiche l'esercizio democratico delle libertà costituzionali». Perché — ha continuato l'oratore socialista — ciò che è avvenuto nei giorni scorsi nella nostra provincia rasenta quasi i limiti dell'impensabile immaginativo, ma nel contempo è conferma anche del deciso persistere delle forze clericali in un atteggiamento di calcolata doppiezza di fronte alle questioni di

## I giovani sono col P.S.I.

A tutti i militanti socialisti oggi compete il compito di tradurre il successo elettorale in rafforzamento del Partito - Ai giovani il compito di portare sempre più avanti la gloriosa bandiera del socialismo

Alla luce dei risultati elettorali del 25 maggio si fanno più gravi gli impegni della gioventù socialista per il suo contributo alla lotta politica nel Paese, al fianco e insieme ai compagni del Partito, in ogni momento dell'azione dei socialisti, nel quotidiano e indispensabile apporto che diamo allo sviluppo in senso socialista della nostra società. Il successo in voti, percentuale e seggi al Parlamento ottenuto dal P.S.I. alle elezioni è un

fatto positivo che va al di là del risultato stesso, quale conferma della giustizia di una politica che da Venezia in poi aveva sviluppato intorno al Partito una ridda di accuse e giudizi, non sempre i più equi ed onesti. A questa campagna contro il P.S.I. ogni compagno ha saputo, durante la competizione elettorale, rispondere con l'arma della democratica contrapposizione dei temi politici e dei programmi, con una seria dialettica intorno ai problemi di fondo della nostra società e della classe lavoratrice. E il 25 maggio ha dato ragione, coi 4 milioni e duecentomila voti (79.345 nella nostra provincia) al nostro Partito riconfermando la indispensabile funzione che esso ha nell'azio-

ne politica in Italia, soprattutto in questo momento storico nel quale l'esistenza di un forte Partito Socialista classista, autonomo e democratico nei mezzi e nei fini è l'elemento insostituibile per l'emancipazione dei lavoratori dallo stato di soggezione materiale e spirituale in cui sono tenuti, e per lo sviluppo economico e sociale del Paese.

E' di conforto e di stimolo che il 25 maggio abbia dato anche la conferma della capacità di attrazione che il P.S.I. ha tra le masse giovanili e a riprova di ciò basta considerare i dati elettorali nella nostra città dove il Partito è passato dai 23.922 voti per la Camera ottenuti nel '53 ai

37.423 del 25 maggio conseguendo l'aumento in percentuale maggiore di tutti gli altri partiti (31,7%) che già di per sé sarebbe un notevolissimo risultato. Ma quanto rivale maggiormente è che il nostro Partito è il solo nella provincia di Bologna che abbia ottenuto un aumento in percentuale maggiore alle elezioni per la Camera che a quelle per il Senato. Migliori dimostrazione che i giovani hanno votato soprattutto per il P.S.I. non vi poteva essere e ciò va a conforto e plauso per tutti i giovani attivisti che ricchi solo della loro fede e della loro grande volontà hanno dato tutto quanto potevano, durante la campagna elettorale, per il successo del Partito.

Ma con il 25 maggio non è finita la azione e la battaglia dei socialisti: un successo elettorale è ben poca cosa se non si è capaci di tramutarlo in rafforzamento organizzativo e propulsivo del Partito, aumentando ancor più l'influenza e la simpatia che esercitiamo tra i giovani in particolare e fra i che sempre più numerosi accorrono sotto la nostra gloriosa bandiera i giovani operai, gli studenti, i contadini e le ragazze, che sono l'Italia del domani e che rappresentano la forza potenziale capace di trasformare in senso socialista questa nostra società. Questo sarà il compito che attende i giovani socialisti bolognesi negli anni a venire, dagli attivisti della città e della provincia ai responsabili dei gruppi delle sezioni dai dirigenti provinciali a tutti i compagni anziani che costantemente vedono nelle nuove leve l'elemento vitalizzante e

rafforzatore del Partito. Ci sia di conforto e di sprone il successo ottenuto il 25 maggio in città, a Imola, Sasso Marconi, Pieve di Cento, Mozzanica, Cavatecchio di Reno, S. Benedetto Val di Sambro, S. Lazzaro di Savena, Bentivoglio e in altri Comuni ancora dove il primo compito dei compagni, giovani e anziani, è trovare la via per portare nuove energie e freschi entusiasmi, che sono la linfa vitale per un Partito come il nostro alla porta del quale, come disse il compagno Parri in un comizio nella nostra città, la storia in questo momento ha bussato.

Sono questi gli impegni che il Movimento Giovanile Socialista si deve prendere e intorno ai quali i lavoratori dello Ateneo di domenica 22 giugno si svolgeranno se ogni giovane che vi parteciperà saprà portare sue esperienze e contributo di lavoro che se è sincero e ispirato ad una volontà di lotta e progresso, come lo è quello di ogni giovane socialista rappresenta l'elemento essenziale per fare un P.S.I. sempre più forte e capace per il progresso e la democrazia in Italia e per la conquista da parte dei lavoratori del loro giusto posto nella società. Ai giovani socialisti quindi questo impegno, ad essi cui spetta l'immenso e meraviglioso compito di portare avanti la gloriosa bandiera del Socialismo.

Sandro Mattioli

DOMENICA, 22 GIUGNO, alle ore 8,30, a BOLOGNA, presso la FEDERAZIONE del PSI, si svolgerà lo

Attivo Provinciale della Gioventù Socialista

Sul tema:

Gli impegni della Gioventù Socialista alla luce dei risultati del 25 maggio

Parlerà il compagno GASTONE DOZZA della Segret. Prov. del MGS

I lavori saranno conclusi dal compagno

CARLO BADINI membro del Comitato Esecutivo della nostra Federaz.



### Pro memoria per il Questore ed il Prefetto di Bologna

I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi.

Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso.

Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietare soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica. (Articolo 17 della Costituzione della Repubblica Italiana).

E' uscita la seconda parte della Storia dell'Avanti!

GAETANO ARFE'

STORIA DELL'AVANTI! vol. II, 1928-1940

La prima storia dell'emigrazione antifascista nella storia del più grande giornale socialista.

Ebiblioteca Socialista di S. pp. 240. L. 450. Edizioni Avanti! via Senzato 28 Milano

<b>Leggete</b>	a pag. 2 La recessione ed i suoi riflessi sull'economia bolognese	a pag. 3 Problemi del socialismo ad Haiti	a pag. 4-5 600.000 volumi per la "Doita,"	In Editoriale <b>LE CONDANNE DI BUDAPEST</b>
----------------	--	--	--	---

# Il Libano

Il drammatico incazzare degli avvenimenti in Algeria ed in Francia ha distolto l'attenzione dall'opinione pubblica dal parallelo svolgimento della crisi violenta che da quaranta giorni insanguina il Libano, sfocandone i contorni ed ostacolando la comprensione del suo intreccio, già di per se sufficientemente complicato. Così che il conflitto esplosivo il 10 maggio, come moto di protesta contro l'avvenuto assassinio di un giornalista di sinistra, solo oggi si impone al di là delle occasioni immediate che l'hanno originato, e delle sue apparenze di sussulto di collera popolare, come il maturare improvviso di una nuova fase della lotta per l'indipendenza che muove tutto il mondo coloniale e semicoloniale ed in particolare il Medio Oriente.

Non sarà perciò superfluo per la comprensione della situazione, richiamare brevemente i momenti essenziali della recente storia del Libano.

Come gli altri paesi del Medio Oriente, il Libano sorse dopo la prima guerra mondiale dalla disgregazione dell'impero turco, e insieme alla Siria venne affidato alla Francia in forza di un mandato ventennale istituito dalla S. D. N. nel 1922.

La politica francese, lunedì dal tendere verso la realizzazione dell'unità nazionale che costituiva l'obiettivo fondamentale del mandato, fece invece leva su tutte le velleità autonomistiche, opponendo le minoranze non arabe a quella araba ed appoggiando le prime, allo scopo di minuire sul nascere l'autorità del costituente stato.

Le finalità colonialistiche di questa politica, che viene comunemente considerata come una delle pagine più ingloriose scritte dalle grandi potenze europee nel M. O., erano talmente scoperte da renderla alla lunga controproducente, fino a provocare da ultimo l'alienazione di tutte le comunità indigene contro la potenza mandataria.

Spettava al governo del Fronte popolare di Leon Blum, tentare una via d'uscita da questa situazione con il trattato franco-libanese del 13 novembre 1935, il quale prometteva al Libano l'indipendenza e l'ingresso nella Società delle Nazioni entro 3 anni. L'iniziativa del governo Blum segnò il punto della massima popolarità francese nel M. O. (il trattato venne approvato quasi all'unanimità dall'assemblea libanese), ma incontrò l'ostilità netta dei circoli militari e della destra conservatrice francese che ne rinviarono ripetutamente la ratifica fin-

ché la caduta del Fronte Popolare (aprile 1938) ne consentì il definitivo abbandono.

La perdita di prestigio che ne seguì per la Francia nel Medio Oriente, fu ulteriormente aggravata dalla politica di forza instaurata dai successivi alti commissari, culminata con lo scioglimento del Parlamento, la distruzione di ogni vestigia di libertà e, dopo Vichy, con l'appoggio dato alla penetrazione tedesca nel M. O.

Questo appoggio (reso manifesto in particolare in occasione del colpo di mano tedesco contro l'Irak), risolse De Gaulle ad annunciare con un proclama (8 giugno 1941) l'indipendenza del Libano, che subito dopo veniva occupato militarmente dalle truppe anglo-francesi.

Si trattava di una formula assai imprecisa, tant'è che da parte francese si tentò con ogni mezzo di eludere gli impegni assunti ricorrendo a veri e propri colpi di mano. Ma la decisa ribellione della popolazione alle violenze ed ai corrompimenti, culminata con un ricorso all'O.N.U. consigliò al Consiglio di Sicurezza di ereditare alla Gran Bretagna ed alla Francia il ritiro delle truppe.

Qui si apre l'ultimo capitolo della storia del Libano: poiché mentre la giovane democrazia nazionale è impegnata nel consolidamento delle proprie libere istituzioni ed in una politica di sviluppo economico (con tutte le contraddizioni e le lentezze caratteristiche di uno stato giovane e privo di tradizioni), gli Stati Uniti si accingono a colmare con la loro penetrazione il « vuoto » lasciato dal crollo delle posizioni francesi, ed a questo fine sfruttano le fratture che la mancanza di una tradizione e la composizione eterogenea della popolazione, lascia aperte nel corpo nazionale.

Così si parla oggi persino di lotte religiose fra cristiani e musulmani, là dove il Presidente Chamoun, il quale solo licita nuovamente il mandato contro il disposto costituzionale, rappresenta semplicemente i fautori del piano Eisenhower e della penetrazione americana; mentre quello schieramento che viene suggestivamente indicato col termine « i musulmani », raccoglie le forze popolari che difendono l'indipendenza e l'unità del mondo arabo, e che hanno tratto dalla costituzione della R.A.U. fra la Siria e l'Egitto nuova forza ed entusiasmo.

La presenza e l'atteggiamento della VI flotta americana basta del resto a chiarire la reale distribuzione delle forze e degli interessi, e la posta in gioco.

Goffredo Vistoli

# La recessione ed i suoi riflessi sull'economia bolognese

articolo di ENEA MAZZOLI

In un precedente articolo ci occupammo della depressione ciclica del mercato statunitense, delle sue eventuali ripercussioni sull'economia italiana, sforzandoci altresì di tracciare le linee fondamentali di una politica economica atta a consentire il mantenimento del livello di produzione dell'apparato produttivo nazionale e a sollecitarne l'incremento.

Il successivo svolgersi dei fatti ci ha consigliato di ritornare sull'argomento, ampliando i concetti già esposti con considerazioni attinenti alla situazione economica locale e nazionale. Intanto si deve però dire che la recessione americana, non solo persiste, ma si aggrava e si allarga al punto che è chiaro per chiunque che siamo in presenza di una depressione ciclica, cioè di una vera e propria crisi. Le linee dei grafici di produzione sono discese alle quote più basse, eccezion fatta per la grande crisi del 1929-31; i disoccu-

pati sono ulteriormente aumentati a 5.300.000 unità, secondo gli ultimi dati, pari all'8 per cento delle forze di lavoro degli Stati Uniti. Ike insiste nell'invitare gli americani a comprare onde dar modo alle fabbriche di produrre, ma per i disoccupati è impossibile comprare, mentre il gretto capitalista non vuole rischiare... per la Patria, bensì soltanto per il profitto, ed oggi non è prudente tentare.

## Preoccupanti le perturbazioni dei barometri economici

Qualcuno non fu d'accordo quando dicemmo che la « recessione » poteva arrivare in Italia e disse che sul piano economico scientifico le nostre conclusioni erano inficiate da ideologismo e da considerazioni demagogiche e propagandistiche; l'ottimismo ufficiale del governo era ancora trionfo e pettoruto.

Stortunatamente i fatti ci danno ragione.

La minaccia di una crisi è talmente pressante, le perturbazioni dei barometri economici talmente preoccupanti, che il governo pochi giorni or sono ha deciso una serie di provvedimenti (congiunturali, non strutturali) che mirano proprio a stimolare il mercato che in certi settori — già lo dicemmo la volta scorsa — recede o ristagna.

Il tasso ufficiale di sconto della Banca d'Italia è stato ridotto al 3,5 per cento. Per comprendere la portata di questo provvedimento è sufficiente considerare che con la riduzione del costo del denaro (cioè degli interessi che si pagano alle banche per il denaro preso a prestito, nelle diverse forme) si rendono economicamente convenienti — cioè possibili — imprese od operazioni non convenienti, cioè impossibili con un costo del denaro più alto, oltre a rendere più larghi i margini di guadagno per quelle imprese che già sussistono. Il provvedimento consegue un onere, oppure un minor utile, per la Banca d'Italia, cioè per lo Stato. E' questo un pri-

mo esempio di intervento dello Stato effettuato allo scopo di scongiurare la crisi scoppia la crisi che si diceva passeggera o addirittura inesistente.

Per la campagna granaria in corso — secondo provvedimento — è già stato deciso nella sede competente il prezzo politico del grano allo stesso livello dell'annata 1957 per gli stessi contingenti dello scorso anno, per salvare la rendita agraria e gli alti prezzi dei prodotti di monopolio indispensabili all'agricoltura.

E' stato annunciato, e speriamo che non sopravvengano smentite, un allargamento del programma di esecuzione di lavori pubblici ai quali si dovrebbe far fronte con il gettito delle imposte per l'anno 1957 il cui consumo è superiore al previsto.

E' questo il terzo intervento dello Stato deciso nel giro di pochi giorni.

## I d.c. alla scoperta della Cina Popolare

Mette conto infine segnalare la prossima visita della missione economica italiana capeggiata dall'on. Guglielmone alla Cina popolare (quella Cina che con i suoi 500 milioni di abitanti ufficialmente non esiste per il Governo) decisa allo scopo di intrecciare rapporti commerciali reciprocamente vantaggiosi, quando ormai i governi più intraprendenti da molto tempo hanno realizzato quelli che per noi sono ora soltanto buoni propositi, dopo anni di pressione e di proteste dei lavoratori e degli operatori economici più direttamente interessati.

## Evidenti segni di crisi nell'economia locale

Questi provvedimenti hanno indubbiamente un certo peso, servono a sostenere il mercato e a stimolarlo. Sono però stati presi in ritardo, e, soprattutto, tendono ad eliminare gli effetti della depressione e non la causa, che affonda le sue radici nel mercato americano, mercato-guida, e nelle contraddizioni insite nel sistema capitalistico.

I primi indizi di recessione si manifestano sempre nei settori-chiave. Oggi è già noto che nel settore siderurgico nonostante il calo dei prezzi (manovra tentata evidentemente per ravvivare l'andamento delle vendite) le ordinazioni sono diminuite quasi di un terzo se si confronta il portafoglio di fine d'anno del 1957 con quello del 1956. Per altri settori situazioni preoccupanti sono state segnalate e analizzate nel citato nostro articolo.

Quali allora le prospettive dell'economia bolognese? Assai poco confortanti. Per non apparire l'aruspice interessato e compiacente di una crisi della economia locale, preferiamo citare le note dell'os-

servatore economico della rivista della Camera di Commercio di Bologna (marzo 1958, p. 183). « La situazione di fondo del settore industriale rimane nel suo complesso sostanzialmente invariata. Semmai un elemento da rilevare... è dato dal persistere di sintomi di stanchezza che da qualche mese si rilevano nella domanda interna in alcuni prodotti dell'industria meccanica ».

Più oltre si dice: « Non migliorata risulta la situazione dell'industria del ramo capispiero. La stasi non ha risparmiato il compartimento dell'abbigliamento e seguitamente i maglioni che presentano forti giacenze e risentono delle diminuite quotazioni delle lane ».

Ed ancora, riferendosi al mercato all'ingrosso: « Gli acquirenti limitano gli acquisti allo stretto ed imminente fabbisogno anche perché il consumo è ancora stentato. In questa situazione la pressione dell'offerta è divenuta più insistente e la necessità di realizzarla è aumentata. Le operazioni in contanti spuntano quotazioni che nulla hanno a che fare con il livello economico dei prezzi di costo ». Questo significa che si svende sottocosto pur di realizzare danaro liquido, e ciò accade soltanto in condizioni di crisi o di difficoltà.

La diminuzione della produzione siderurgica prelude e prepara il recesso nelle produzioni metalmeccaniche. Per qualche tempo l'industria può difendersi con una riduzione dei prezzi — e già lo fa nel settore degli elettrodomestici — poiché sino ad oggi i margini di utile sono stati molto alti, ma questo non è sufficiente per mantenere invariato il livello di produzione.

L'economia cittadina ruota attorno ad un gruppo di medie aziende (fra queste citiamo: Weber, carburatori; Ducati, elettrotecnica e motocicli; SASIB, materiale ferroviario e macchine per manifatture tabacchi; Calzoni, fonderia; SABIEM, fonderia, elevatori, ascensori; Minganti, torni, presse, attrezzi; Curtisa, serramentaria; Novaresse, macchine utensili, rettificatrici; Morini, motocicli) che possono risentire dello sfavorevole andamento

del mercato siderurgico e quindi metalmeccanico. Ciò ci preoccupa fortemente, poiché se il benestante supera la crisi rinunciando a parte delle spese superflue, se l'industria scarica la crisi aziendale sui lavoratori, licenziando e ridimensionando, i lavoratori dovranno soffrire privazioni inaudite e miseria, rinunciare a consumi di prima necessità.

## VIAGGIO IN RUSSIA DI TRE SOCI DELL'ITALIA-URSS

La Segreteria dell'Associazione Italia-URSS informa che alla data del 25 giugno 1958 verranno sorteggiati tre nominativi tra i soci dell'Associazione in possesso della tessera sociale 1958 che potrà essere prelevata presso la sede della predetta associazione sino al 30 giugno 1958, i quali avranno diritto ad un viaggio gratuito nell'URSS nei mesi estivi di luglio-agosto '58.

## TRE GIORNI PER L'AVANTI! A CADRIANO

Prossimamente si svolgerà a Cadriano la festa dell'Avanti!. La manifestazione prevede il seguente programma:

- Sabato 21 giugno - Ore 20.30: apertura Stand Gastronomico. Ore 21: balli antichi e moderni; suonerà il « Trio G. Atti ». Ore 21: gara di briscola.
- Domenica 22 giugno - Ore 11.30: Cambio. Parlerà il compagno Giorgio Vegetti, dell'Esecutivo della Federazione del P.S.I. Ore 21: Balli popolari. Ore 22: Elezione Stellina Avanti! 1958.
- Lunedì 23 giugno - Ore 21: Grande serata alla Filuzzi, Orchestra Gino Atti, con la partecipazione di Astorre Maranesi e del rinomato Trio Masi.

Solo una decisiva svolta nella politica nazionale può scongiurare l'incombente crisi

## Solo una decisiva svolta nella politica nazionale può scongiurare l'incombente crisi

L'agricoltura bolognese poi è in crisi da diversi anni: riso, canapa, barbabietola sono in diminuzione quantitativa, e non può più trovarsi perciò via di sfogo. E' quindi già in atto una tendenza che per il momento espone ai pericoli maggiori il settore industriale che produce beni strumentali (macchine, attrezzi, pezzi di fonderia) e in secondo piano le produzioni di beni durevoli di consumo: auto, moto, televisori, elettrodomestici ecc. E ciò si può

# Francia e De Gaulle argomenti "tabù,"

(continua dalla 1. pag.) per lanciare nei italiani e a tutti i popoli una parola di solidarietà, un incitamento a continuare la lotta per difendere ovunque gli istituti della libertà e della democrazia, per salvaguardare la pace nel mondo ».

Dopo il compagno Badini ha parlato il Senatore Terracini. Il parlamentare comunista ha lusingato e dotto, mentre disquisito sull'assurdità di quei provvedimenti di polizia tramite i quali si viene in effetti ad impedire quelle libertà solennemente sancite dalla Costituzione Repubblicana.

Pure i radicali bolognesi con una lettera inviata al promotore della manifestazione svoltasi in Piazza Malpighi hanno stigmatizzato i recenti arbitri.

L'eco dello sdegno per i veti della Prefettura e della Questura e per le limitazioni imposte ai comizi di protesta indetti dalle forze popolari è giunta anche a Palazzo Muzzei il Consiglio Provinciale ha infatti discusso, nella riunione del 16 giugno scorso, su di un o.d.g. presentato dal compagno prof. Giuseppe I. gnazio Luzzatto, per il nostro Partito, e dal prof. Bertozzi, del PCI, contro i divieti e le limitazioni alla libertà di parola e di riunione per l'osservanza integrale delle norme della Costituzione Repubblicana.

L'Ordine del Giorno è stato illustrato all'Assemblea dai presentatori, i quali rievocano quanto è accaduto nei giorni scorsi a Bologna, con la perquisizione nella sede della FGCI provinciale, il sequestro delle cartoline di solidarietà con i giovani francesi, ed i successivi divieti alle manifestazioni di protesta, hanno in disuso in tali azioni pericolosi gravi per le nostre istituzioni democratiche, minacciate da queste limitazioni contrarie al nome della stessa Carta Costituzionale. In particolare il prof. Luzzatto ha sviluppato l'argomento tralasciando dal punto di vista giuridico, rilevando l'importanza della partecipazione dell'art. 24 del Codice Penale per la questione dello invio delle cartoline ai giovani della Repubblica sorella contro il gollismo, poiché tale articolo parla « di atti ostili ad uno Stato estero che è spogliato del nostro Paese al pericolo di una guerra, e mentre non si ravviva convulsamente in un'azione un così nefasto pericolo si si ritiene incompatibile con lo spirito e la lettera della nostra Costituzione la serie del verboso e prelettivo ».

Al relatore, per i devoti stardi ha risposto, con argomentazioni copiose e quanto mai sofisticate, il consigliere Casati che ha cercato di difendere in ogni modo gli ar-

bitri perpetrati e l'operato della autorità della P. S. A queste pallide ragioni ha replicato, con chiarezza di impostazione e fondatezza di contenuti, il compagno Carlo Radini, il quale ha fatto notare le analogie intercorrenti tra l'avvento al potere in Francia del ten. De Gaulle, salito al potere con la complicità dei partiti governativi e con la minaccia dell'esercito, e la stessa del fascismo in Italia.

Passando ai divieti imposti alla trattazione del tema e fatti francesi, il comp. Radini ha narrato come a lui personalmente, a Badini, ora dove va parlare, sia stato consegnato, dal maresciallo del curialetto, un foglio sul quale era scritto che « la Questura di Bologna, consente che abbia luogo il comizio ma proibisce che l'oratore tratti argomenti non inerenti al tema annunciato, creando in pratica una assurda nuova censura preventiva, in quanto dovendo affrontare il tema concernente l'attuale situazione politica non vedeva come gli avvenimenti francesi non fossero da considerarsi come strettamente inerenti al tema stesso ».

La discussione sulla quale, peraltro, non ha preso parte il consigliere socialdemocratico il quale non ha motivato la sua astensione al momento della votazione dell'O.d.G. ha visto profilarsi tutte le posizioni con chiarezza, da quella di approvazione dell'opera prefettiva e dei divieti del comp. Casati, a quella del monarca di espressione del comp. Luzzi, ed alla posizione particolare dei liberali, i quali, attraverso il avv. Orsello, hanno dichiarato di ritenere i provvedimenti presi dalle autorità, inerti e passivi, e pericoli per chi è amante della libertà e, pur non approvando lo volti l'o.d.g. proposto dalle sinistre, condividono i motivi ispiratori al provvedimento per come nella votazione di esso. Dopo un intervento del comp. Luzzi avv. Coppola, avv. Vighi, Presidente della « Proletaria » ha parlato il avv. Vighi in questione che è stato approvato dai socialisti e dai comunisti, avversato dai liberali e dal rappresentante della destra moderata, mentre liberali e socialdemocratici si sono astenuti.

Un analogo ordine del giorno, dal nostro P. S. D. è stato emanato al P.C.I. e sono stati emanati a Bologna, per i nostri compagni di Avanti!, hanno emanato un patto di solidarietà, in questo senso, al quale la Questura ha dato il suo assenso, e ha fatto il suo dovere di permettere per la manifestazione una lunga

## LA LETTERA DA ROMA

# Primi amari frutti

Non c'è che dire, la D.C. ha conquistato una inattesa vittoria elettorale e molto si è già parlato sull'argomento. Ciò che importa agli amici di Fanfani era di strappare il maggior numero di suffragi a qualunque costo, senza lesinare nelle promesse, rasentando magari i margini di quelle possibili.

Svaniti i polemici confronti numerici del 25 maggio, sfumate le penose mire conquistatrici della destra, oggi a distanza di poche settimane, si crede che tutto proceda come prima, meglio di prima anche se, con qualsiasi governo, il progresso va avanti e nulla farebbe prevedere una retrocessione delle posizioni sociali già conquistate. Purtroppo però il melo ha già dato il suo primo frutto. Guasto. Tutto guasto dentro e fuori.

Gli impiegati statali a partire da questo mese, avranno l'amara constatazione di vedersi il magro stipendio leggermente diminuito di alcune migliaia di lire. Sono poche ma per essi rappresentano parte della rata del tassatore, del salario di nomina finalmente rinnovato, del radiogrammo preso con 48 cambiale.

La sicurezza dello stipendio fisso mensile è una gran bella cosa. Ci si abitua a quella cifra, si fanno saliti mortali per farla bastare, si fanno previsioni per la tredicesima di quest'anno e dell'anno venturo, si osservano le scadenze dei vari debiti per ricominciare il mese successivo con altre 48 piccole rate sino ad arrivare a stabilire che il 27 dicembre '58 l'impiegato Cicco potrà regalare alla famiglia una del televisore da 17 pollici.

Ebbene si è voluto attendere il 25 maggio per dare la mazzetta in testa agli statali e ciò per comprensibili ragioni elettorali.

Presso alcuni Ministri qualche giorno fa correva voce che si sarebbe ridotto lo straordinario nei giorni festivi. Ciò signifi-

ficava perdere dalle 3 alle 5 mila lire al mese. E così addio radiogrammo, più tardi la notizia ufficiale è stata diramata con circolari ciclostilate ma con qualche variante nel contenuto. La soppressione dello straordinario non si sarebbe verificata solo nei giorni festivi ma anche il sabato.

E addio per sempre al televisore. Continuavano a scendere al caffè all'angolo dove con 50 lire assistevano ai vari festivali, al « Musichiere », a « Lascia o Raddoppia » a meno che la signora Carlotta continuò ad ospitarli in casa sua nei fatidici giovedì e sabati sera.

Per uno statale il compenso per lavoro straordinario rappresenta qualcosa come parte integrante dello stipendio ed è perciò penoso constatare una diminuzione dello stipendio. Ma più penoso ancora è vedere il modo come il Governo transitorio ha abilmente giocato sul fattore tempo. Aveva fatto un buon lavoro Onorevoli Democratici e gli statali oggi non possono fare altro che dargene atto. Pentirsi è ormai troppo tardi. Avete giocato e nel gioco, ha vinto, carpando la buona fede dei vostri stessi sostenitori. Infatti mentre essi polarizzano per voi, voi stessi cosa facevate? Compilate la circolare relativa alla soppressione dello straordinario, circolare che avrebbe dovuto uscire necessariamente dopo le elezioni. Bravi anche voi elettori democristiani, questa è la ricompensa del vostro voto ed è solo l'inizio di una lunga serie di restrizioni in virtù delle quali un nuovo stato giuridico apre nuove prospettive di carattere morale nei rapporti d'impiego, ma chiude quelle di carattere economico. Ma voi continuate a votare dei perché volentieri vi rassegnate a vedere Claudio Villa sul televisore della Parrocchia, a portare il vostro sguardo su Edy Campagnoli, a spalancare gli occhi per Sandra Panaro, mentre per le cose più concrete ahimè, non li spalancherete mai? W. P.

# Alla gogna i preti indegni

## Rinchiusi in gabbie esposte al pubblico e murati vivi nei pilastri dell'Arcivescovado i sacerdoti macchiatosi di infamie

Che il Medioevo sia rimasto proverbiale per la ferocia con cui si punivano coloro che erano rei di delitti o di trasgressioni alle leggi, è cosa pacifica e noi nelle nostre piante - come si è visto - non abbiamo certo fatta soverchia fatica a portarne innumeri e terrificanti esempi, ma meno note sono le punitzioni appioppate ai preti quando ne commettevano delle così atroce da non potere essere passate sotto silenzio, né essentate da punitzioni esemplari. Vediamo dunque come a Bologna, nel Medioevo, ed oltre, si operava nel frangenti di cui sopra.

Dice Corrado Ricci che alle volte venivano murati in un pilastro del Palazzo Arcivescovile; ma più frequentemente erano messi in gabbia. Nel 1406, narra Bartolomeo dalle Puziole, nella sua *Historia Miscella Bononiensis*, che Don Giovanni da San Benedetto fu «condannato al pilastro con sei once d'acqua e tre di pane, finché campava». Nel pilastro dove morì, troviamo nel 1411, don Antonio Napoli, «ladro homicida et irregolare», il quale fra le tante infamie commesse aveva anche segata la gola ad una guardia del Comune. Viveva Don Francesco dalla Pieve di Castello, riuscì a fuggire dal pilastro, ma, acclittato di nuovo, vi morì, dopo essere stato serrato «a traverso con un cerchio di ferro e inferando i piedi et le mani».

Sempre da i primordi dello Studio di Bologna del Ricci attingiamo altre notizie: «Però non meno duro dovette essere il carcere, destinato nel 1751 ai religiosi e che si trovava presso l'Arcivescovado di Bologna, largo poco più di un metro e lungo 68 centimetri, suddiviso in due gradini. Bisognava dunque dormire rannicchiati! Ma come si sono potuti tenere degli uomini in quel pilastro? Eppure le pareti conservano le tracce degli infelici abitatori. Vi sono delle iscrizioni: 1778, Io Mauro Muzzi - fu levato dal letto - in quel convento di San Francesco e fu condotto - qui per avere fatto un dovello (duello) di coltello - e rimasi terito, ma stii il livello (rivale) - Qui stetti 40 giorni».

Un religioso impudente lasciò scritto: «Io Angelo Rizzoli - fui carcerato per avere ingravido due sorelle».

L'uso della gabbia pare avesse inizio nel secolo XIII. La gabbia era formata da robuste spranghe di ferro, fermate a due tavole di legno, di poco più di un metro quadrato. Il rinchiuso poteva stendersi solo trasversalmente e stare ritto in piedi.

La gabbia era appesa con catene alla facciata del Palazzo Pubblico del Podestà, oppure alla Torre Asinelli ad una altezza di circa 20 metri da terra. Gli scingurati in gabbia erano oggetto degli insulti di gente crudele che si divertiva al triste spettacolo di questi preti puniti in maniera disumana.

Non si poteva allora passare sotto la torre o sotto il Palazzo senza vedere una nera figura muoversi lentamente dietro le sbarre e talora soddisfare le necessità del corpo

E' uscito il n. 3 di luglio-settembre 1938 della «Rivista Storica del Socialismo». Periodico trimestrale diretto da Luigi Cortesi e Stefano Merli. Sommario del n. 3. Saggi e Rassegne: Stefano Merli «La formazione culturale e politica di Rodolfo Morandi (1924-1933)». Aldo Romano, «Il problema-chiave della storiografia del Risorgimento». Sergio Romagnoli, «Carlo Cattaneo tra illuminismo e positivismo». Luciano Cafagna, «Recenti studi sulla storia dell'industria lombarda».

Documenti: Antonio Gramsci, «Lettere dal carcere alla madre e al fratello Carlo», a cura di Carlo L. Ottino. Antonio e Francesco Saverio Labriola, «Lettere a Silvio Spaventa», a cura di Pier Carlo Masini. Friedrich Engels, «Due scritti interessanti l'Italia», a cura di Luigi Cortesi.

Ricerche: Rinaldo Salvadori, «Il dopoguerra e le origini del fascismo a Mantova». Emanuele Tortoreto, «Le condizioni economiche di Milano nel 1845 e la politica dei prezzi del C.L.N.A.I.».

Campo di Marte: Paolo Uccari, «Positivismo, neopositivismo e cultura socialista». Franco Della Peruta, «A proposito di "socialismo risorgimentale"».

Abbonamento annuo L. 2000. Estero L. 4.000. Sostitutore L. 10.000.

I versamenti vanno eseguiti sul c.c.p. 3-29601.

Direzione e amministrazione, Milano, via Cervia 22.

brato, resastette ai tremendi rigori della stagione invernale; e questa volta fu fatta grazia al cappellano ladro e omicida. Fu però cacciato in prigione da dove, dopo avere riacquisito le spente forze (aveva perso l'uso delle gambe a causa del freddo sofferto) evase nel 1467 insieme ad altri detenuti.

Alessandro Cervellati (Continua)

In pubblico, davanti a una folla che urlava e fischia. Bartolomeo delle Puziole ricorda alcuni preti puniti con la pena della gabbia. Andrea Pelacani, che uccise un altro prete, fu condannato alla gabbia dove vi morì dopo 49 giorni. Un altro prete ingabbiato fu Ugolino di Riguzio che però si ebbe infine la grazia. Altri preti ingabbiati furono Don Francesco Robaldi, Don Ardizzone di Novara, Don Giacomo Magni, nel 1384, il quale aveva insanquinato un'ostia consacrata affermando essere autentico sangue di Gesù Cristo, guadagnando un mucchio di denari, poi un certo Don Giovanni di Bartella, poi un Don Giovanni da Vienna, cappellano della Pieve di Scarcialasino, che aveva ucciso un ospite per derubbio. Incredibile la resistenza di questo gaglioffo: ingabbiato dal 5 novembre al 6 feb-



# PROBLEMI DEL SOCIALISMO AD HAITI

## L'educazione delle masse - nella Repubblica haitiana - si pone come l'esigenza prima per l'altissima percentuale dell'analfabetismo - Carenza di quadri e di mezzi - La politica estera del Partito Socialista

E' evidentemente un problema al tempo stesso molto complesso e facilissimo parlarne dello sviluppo del socialismo nel mio Paese. Io credo che sia necessario per noi conoscere innanzitutto e caratterizzare le nostre possibilità di sviluppo.

La situazione è stata tragica per i socialisti di Haiti di oggi, la maggior parte dei quali hanno fatto la rivoluzione del 1946 che ha cacciato dal potere il presidente borghese Elie Lescot.

Noi abbiamo avuto, l'anno scorso, un periodo caotico assai nocivo che ha certamente rallentato l'avanzata del proletariato in questo Paese. In dieci mesi, infatti, noi abbiamo avuto ben sette governi. Nessuno si è meravigliato di questa instabilità di potere, di questo stato di cose che aveva molto più il carattere dell'assenza di una coscienza nazionale che della debolezza dei partiti in causa.

Il fatto è che - ed io qui lo ripeto - non esisteva nel mio paese un uomo capace, un «leader» che potesse parlare al popolo nella sua vera lingua, vale a dire quella che sa definire tanto bene le sue miserie, la sua disoccupazione, la sua fame e, oltretutto, le sue reali possibilità di conquista rivoluzionaria.

Tutti gli «slogans» abituali di pace, libertà, rivoluzione, restavano più che mai degli «slogans» politici, che non avevano nulla in comune con la realtà, e i loro autori li utilizzavano per il loro esclusivo interesse e non certo per quelli della massa.

Tra tutte queste forze che si divideva l'opinione pubblica e le correnti politiche, non vi era forma alcuna di alleanza o di collaborazione. Queste forze, dunque, dato le loro notevoli divergenze ed interessi tendevano sempre di più a soffocare gli interessi permanenti della classe operaia di Haiti.

Oggi, qual'è la situazione? E' molto semplice. Noi consideriamo più che mai il Governo di Duvalier come un «inter-regno», come un «proressus» che deve favorire l'accesso al potere e la presa di coscienza da parte della grande massa proletaria.

Per questo, del resto, noi abbiamo sostenuto la candidatura alla presidenza del dott. Francesco Duvalier. Egli è riuscito in buona parte in virtù dell'aiuto dei socialisti. Non di meno, esso resta per noi un governo ibrido formato da elementi delle classi medie e della borghesia in via di trasformazione.

Un grave problema si è posto dinanzi alla coscienza dei socialisti di Haiti: come arrivare alla conquista ed all'esercizio del potere da parte del proletariato di Haiti alla luce di una dottrina e di una azione rivendicatrice legittima?

Bisognava innanzitutto, organizzare i nostri quadri. Poiché, a che cosa servirebbe conquistare il potere con la forza e non poter poi mantenerlo se non attraverso la forza, senza stabilire la pace nella famiglia? A che servirebbe prendere il potere nella legalità e arrivare per mezzo di una dittatura proletaria da definita, ma realisticamente con la mancanza di quadri preparati, a stabilire una dittatura sul proletariato?

Dunque, il primo problema che noi affrontiamo è certamente di ordine dottrinale ed è basato sulla mancanza di persone preparate ad attuare una pianificazione economica; ad applicare il piano di sviluppo della produzione del caffè, elaborato dai socialisti, ed a riformare la legislazione operata ora esistente.

Si pone ancora per noi un altro grande problema. L'educazione delle masse, la necessità di far loro prendere coscienza di se medesime, di far loro sapere che esse hanno dei diritti superiori ai diritti dello Stato, ma che esse hanno pure dei doveri nei riguardi della collettività.

Questo problema si è rivelato per noi come il compito più difficile, poiché noi abbiamo ad Haiti circa l'87 per cento di analfabeti. L'educazione di tutta questa massa può essere fatta soltanto per mezzo della presa di coscienza totale assoluta e soprattutto per mezzo del sindacalismo.

Ma il compito dei socialisti di Haiti è frenato da tutta una serie di fattori tra i quali emerge la povertà. Il nostro partito, come gli altri partiti socialisti dell'America Latina, è poverissimo.

Bisognava dunque che noi rivolgesimo i nostri sguardi verso l'Europa, verso quei compagni che un tempo hanno conosciuto direttamente la nostra dura situazione.

Tuttavia, il nostro recente viaggio in Europa ci ha fatto scoprire nuovi volti del socialismo. Noi ne avevamo una idea del tutto ben diversa. L'Europa non è più socialista. E i socialdemocratici, allorché sono al potere in Francia, in Inghilterra, nel Belgio o in qualche altro luogo, applicano una politica di destra che la stessa destra reazionaria non scriverebbe applicare. Noi constatiamo dunque che la politica reazionaria non è mai stata correttamente applicata se non quando i socialdemocratici sono al potere.

Così, poiché i nostri bisogni risultano assai differenti da queste concezioni pseudo-socialiste, noi non abbiamo nulla da attenderci da essi, non dobbiamo inviare i nostri giovani elementi per studiare da vicino i loro elaborati teorici, ben sapendo che ogni strumento di ordine scientifico posto a disposizione del proletariato renderebbe invece dei servizi assai apprezzabili anche alla collettività di questo Paese americano.

Tuttavia una distinzione è da fare in mezzo al socialismo europeo. Un fatto clamoroso si è verificato in seno a quasi tutti i grandi partiti socialisti tradizionali. In Francia, nel Belgio, in Austria, ecc., una frazione rivoluzionaria si è nettamente distaccata da questi partiti per formare ciò che ormai è un fatto compiuto e che è comunemente chiamato la «sinistra socialista». E noi crediamo che in ciò consista l'avvenire del socialismo europeo. Se esso vuole sopravvivere a se stesso, alla luce dell'insediamento dei primi «leaders» socialisti, bisogna che si appoggi sempre di più alla sinistra socialista europea.

Così, questa sinistra resta, con il Partito Socialista Italiano, il solo organismo di rappresentanza rivoluzionaria e proletaria di Europa che non dividerà finire né nel riformismo né nel conformismo.

Tuttavia il problema resta aperto per i socialisti haitiani per quanto attiene alla formazione dei quadri ed allo sviluppo ulteriore del partito. Ci è impossibile, per intima convinzione e per esigenza

tattica, fare troppo assegnamento sull'Unione Sovietica trovandoci in America. Poi, noi pensiamo che pure il comunismo sia venuto meno talvolta ai suoi ideali. Finendo anche in una dittatura sul proletariato. Noi avevamo creduto a un cambiamento generale della situazione dopo la morte di Stalin, ma certi fatti e l'andare vungheese sono venuti ad indicarci come lenta e contraddittoria sia la applicazione del nuovo corso.

Così, esaminando questa situazione, i «leaders» socialisti dell'America Latina hanno pensato che bisognava coordinare le loro forze di azione in seno ad una nuova Internazionale, di tipo regionale, che non avrebbe nulla a che vedere né con gli Americani del Nord né con l'Internazionale socialdemocratica europea e nemmeno con i Paesi del blocco orientale.

Questa posizione non può essere inglobata nell'azione di tipo neutralistico che prospera attualmente in certe parti del mondo, ma solo in conformità con le nostre aspirazioni di popoli detti sottosviluppati. Noi crediamo che, per il nostro Paese, più che mai l'azione debba essere ricercata secondo un trian-

golo di verità e di avvenire che passa attraverso l'Africa, i Paesi di Bandoeng e l'America Latina.

Noi crediamo che in ciò consista la sola probabilità di sopprimere le nostre differenze nazionali e di stabilire i piani definitivi per quanto ha riferimento alla conquista e all'esercizio del potere da parte delle masse proletarie, alla luce di questa dottrina di pace, di giustizia e di fraternità che è il socialismo.

Gerard Bonaparte



Osipite dei socialisti haitiani, il dott. Gerard Bonaparte, Presidente del Partito Socialista di Haiti, che ha visitato organismi cooperativi e la nostra Federazione, ha scritto per il nostro settimanale questo articolo sulle condizioni di lotta del movimento socialista nel suo Paese. La Repubblica di Haiti occupa la metà occidentale dell'isola di Hispaniola, nelle Grandi Antille ed è popolata da 3.350.000 abitanti di lingua francese, in prevalenza assoluta negri e mulatti. Produce principalmente caffè, banane, cotone, canna da zucchero e cacao, che esporta ampiamente. Il 25 per cento della sua superficie è ricoperta da foreste. Gli coloni francesi, fu la prima a ribellarsi al dominio straniero e nel 1791 proclamò la sua indipendenza, minacciata dalla politica imperialista degli Stati Uniti che la occuparono militarmente dall'inizio di questo secolo fino al 1931. La capitale è Port-au-Prince.

UN'OPERA DELLA QUALE SI E' DISCUSO PRIMA ANCORA CHE FOSSE USCITA

# 'Il dottor Zivago,, di Pasternak è giunto alla settima edizione

## Il romanzo del celebre scrittore sovietico, pubblicato in molti Paesi occidentali, non è ancora apparso nelle librerie dell'URSS

Nell'aprile del 1954, i lettori della rivista moscovita «Znamia» avevano la sorpresa di veder pubblicato un manoscritto di poesie che recavano la firma di Boris Pasternak, del poeta russo vivente il più grande, ma che da molti anni non aveva più trovato un editore nel suo paese. Le poesie, intitolate Versi dal romanzo in prosa «Il dottor Zivago», erano accompagnate da una nota che diceva testualmente: «Il romanzo sarà finito presumibilmente la prossima estate. Esso abbraccia il periodo dal 1903 al 1929 con un epilogo ambientato nel tempo della Grande guerra patriottica. L'eroe, Jurij Andreevic Zivago, medico e pensatore, incline alle indagini e alle invenzioni dell'arte, muore nel 1929. Di lui resteranno alcuni appunti e, fra le altre carte, dei versi scritti negli anni giovanili, parte dei quali vien qui presentata. Essi costituiranno nel loro insieme il capitolo conclusivo del romanzo».

Ma è destino pare, delle opere di Pasternak di essere avidamente cercate, lette, diffuse prima ancora che vengano regolarmente pubblicate. Anche all'estero un libro di Pasternak è un avvenimento: e fu appunto l'amore per la poesia che portò in Italia il manoscritto del romanzo. Quando più tardi si seppe che l'edizione sovietica era stata rimandata a tempo indeterminato, l'editore italiano già aveva pronta la traduzione. I torchi giravano e niente più avrebbe potuto arrestare la pubblicazione. Così, quella che era stata pensata come una semplice traduzione, si trova a dover assumere la pesante ma lusinghiera responsabilità di rappresentare la prima edizione mondiale assoluta di un'opera tanto attesa e già tanto discussa.

Sterminato paesaggio ideale pullulante di figure, dramma di un uomo e insieme tragica epopea di un'epoca di memorabili rivolgimenti: tale è il Dottor Zivago, recente frutto di un'antica grande tradizione narrativa. Chiuso il libro ti rimane nella mente una folla di immagini, di personaggi, di episodi che solo a poco a poco la fantasia e la memoria prima rimaste attonite e come impotenti, riescono a risistemare in prospettiva: Mosca, Varsavia, la Siberia, i tremi dei deportati e le armate dei partigiani. Tonya Antipov, Terezina, Komarovskij, Samdegiator, l'«ascendente» figura di Lara, continuamente ricorrente e perduta, simbolo umano della dolcezza della vita. E su tutto grandeggia il tormentato personaggio del dottor Zivago, che appare per la prima volta al lettore tragicamente lacerato sopra il tumulto del padre suicida, in uno scenario di immite tempeste. E tempeste, piogge, nevi, corroni di nevi, immagini che cede alla poesia di Pasternak, accompagnano poi ovunque il protagonista del romanzo: tempeste dell'anima, alla prima confusa scoperta di un mondo di emozioni respirano e scrotono a più tardi nel dibattito tra l'amore legittimo e una più

grande passione che travolge e suscita nuove visioni nel cuore dell'uomo; bufera della società umana, le rivoluzioni, i disordini, la nascita del nuovo, mentre la mente si dilania tra la repulsa e un'oscura necessità che trascina alla partecipazione; e le distese di neve della Siberia dove l'immensità disperde l'eco delle stragi e tantistici eserciti di donne si aprono a forza di braccia un passaggio per entro il fitto intricato di intolte foreste secolari, o nel caos che segue al

tacer delle armi, e ciò che era stato concepito in modo nobile e alto diventa materia. I personaggi apparentemente più distanti ed estranei in questa visione che fa del mondo un complicato intrico di esistenze correlative, finiranno, ad un angolo di strada, in una stanza anonima, nello scompartimento d'un treno, per incontrarsi, conoscersi, odiarsi, amarsi. Il romanzo stesso può essere considerato in tanti modi: la storia dell'amore di Jurij e Lara («oh che amore era

stato il loro, libero, straordinario, a nulla somigliante») oppure l'«Odissea di un borghese in mezzo ad una rivoluzione che solo in parte gli è comprensibile, o la tragica diaspora di un gruppo di ragazzi cresciuti nel più drammatico periodo della moderna storia d'Europa».

Il sessantenne Pasternak ha rinnovato con insuperabile maestria nella pagina di prosa la propria arte di poeta: il taglio, la frantumazione, la contrapposizione delle scene e delle trame, le descrizioni paesistiche, le riflessioni estetiche e morali sono sempre quelle del grande poeta quasi per miracolo sopravvissuto ai suoi amici Majakovskij, Meyerchold, Ejzenstein, Mandelstam.

O. O.

Boris Leonidovic Pasternak. Il dottor Zivago, Feltrinelli editore. Milano. Pagg. 712. L. 3.000.

# La 'Biennale, delle fotografie

A cura del Circolo della Stampa si è aperta a Bologna, nel Palazzo del Podestà, la IX Mostra Internazionale della Tecnica Fotografica, alla quale partecipano amatori del genere di varie nazioni europee, asiatiche ed americane. La grande Coppa d'argento, offerta dal Ministero della Pubblica Istruzione, è andata a Sereno Grandini per il miglior complesso di opere esposte. Altri espositori sono stati premiati nel genere del ritratto, della composizione, ed altri ancora segnalati. Pier Giorgio Branzi, Antonio Migliori, Grandini, e Cesare Colombo hanno allestito una «mostra personale» delle loro fotografie. Tra le nazioni partecipanti, operi di elevato livello tecnico espongono il Brasile, la Francia, Hong Kong e l'Ungheria. Tra gli italiani abbiamo notato Antonio Migliori (con esercitazioni formalistiche e «avanzardista»). Giovanni Barile e Antonio Masotti di Bologna, già premiati nei nostri concorsi fotografici indetti in occasione dei Festival dell'Avanti!. Di Masotti mostriamo appunto «Ai margini della città», una foto esposta alla Mostra Internazionale allestita attualmente nel Salone del Podestà.



LEGGETE  
**mondo operaio**  
Rivista di politica e cultura diretta dall'on.  
**PIETRO NENNI**  
Esce ogni mese. E' la rivista di ogni democratico.

# LE CONDANNE DI BUDAPEST

Il lungo comunicato diffuso a Budapest sulla condanna di Nagy e di altri otto ungheresi che ebbero una parte di primo piano nell'ottobre 1956 è una chiara conferma di ciò che già era evidente. Il processo segreto contro Nagy e la sua conclusione sono una assurdità, le spiegazioni sono un insieme di accuse non provate, di falsificazioni, di affermazioni contrarie alla verità storica.

Nel comunicato del ministro dell'Interno ungherese si parla ancora di un «complotto» che Nagy e i suoi amici avrebbero ordito — sin dal 1955 — per impadronirsi del potere; si afferma che in effetti nel 1956 egli se ne sarebbe impadronito per l'iniziativa di una fazione, violando la «legalità»; si descrive l'insurrezione come un colpo di Stato, una macchinazione di pochi alle spalle del popolo ungherese. Ma tutto ciò è in stridente contrasto non solo con i fatti documentati, ma con le spiegazioni che, sino ad oggi, lo stesso Governo ungherese e il Governo sovietico hanno dato. Chi, se non proprio i dirigenti sovietici e i dirigenti di tutti i partiti comunisti, ha definito il Governo di Rakosi una «corrotta cricca burocratica», precisando che si era separata dalle masse e che le sue responsabilità sono al centro della tragedia? Abbiamo ancora dinanzi agli occhi gli appelli che l'esercito sovietico, inviato a reprimere l'insurrezione, diffuse in Ungheria, parlando dell'intervento stesso come di una «dura necessità» e riconoscendo la validità delle rivendicazioni in nome delle quali non uno o cento politicanti, ma tutto il popolo ungherese si era mosso. E quale fu il ruolo di Nagy in tutta questa vicenda? Ben lungi dal complottare per il potere egli si ritrasse dapprima dinanzi alle sue responsabilità; e anche qui tutti sappiamo come, da parte dei sovietici, gli fosse mosso pubblicamente il rimprovero di avere indugiato nell'agire, di non avere dimostrato abbastanza coraggio; e alla debolezza di Nagy fu contrapposta, in modo significativo, la risolutezza di Gomulka. Ben lungi dall'impadronirsi del potere, Nagy lo ricevette dalle mani del Comitato centrale comunista, insieme a Kadar; e insieme a Kadar, cercò di incanalare l'insurrezione vittoriosa verso la pacificazione e la difesa delle conquiste socialiste. Queste cose le stampò ieri tutta la stampa comunista del mondo; e noi stessi non possiamo dimenticarle avendole pubblicate dopo averle attinte anche dalle fonti sovietiche e ungheresi.

Precisiamo tutto ciò non certo perché spetti a noi più che a chiunque altro la difesa, «post mortem», di Nagy e dei suoi compagni. Precisiamo questi elementi di fatto perché essi sono una seria base di giudizio del grave avvenimento annunciato da Radio Mosca. Il processo — del quale non sono state ancora precisate né la data né la località — si inserisce, per la contraddizione e la non fondatezza delle accuse, per il suo carattere, nella linea dei processi del '36, dei processi e degli atti che il XX Congresso del PCUS ha denunciato con tanto vigore.

Da questa constatazione scaturisce perciò il quesito centrale: torniamo indietro, torniamo al 1948, viene cancellato il XX Congresso?

Le condizioni di fondo che erano alla base del XX Congresso e, più generalmente, del grandioso moto di rinnovamento, sono certamente ancora presenti. Non abbiamo mai creduto alla tesi socialdemocratica delle «lotte di palazzo», dei contrasti solo tra persone. Abbiamo sempre creduto che alla base di tutto vi fosse il conflitto tra le nuove grandi forze produttive sprigionate dal progresso tecnico economico e civile sovietico, e i vecchi rapporti politico-istituzionali di quella società. Non abbiamo ragione di modificare quel giudizio. Ma dobbiamo prendere atto del grave processo involutivo che ha bloccato quel moto di rinnovamento e seriamente lo minaccia. E' oggi possibile credere — non già per il processo Nagy, ma certamente anche per la luce che questo processo getta sugli avvenimenti degli ultimi sei mesi, ivi compresi il rinnovato conflitto con la Jugoslavia — che qualcosa di nuovo e di negativo sia intervenuto. L'impressione che si ha è che le difficoltà interne delle democrazie popolari, e il muro del no opposto dai Governi occidentali alle proposte sovietiche di distensione e di accordo abbiano dato consistenza e slancio alle forze che erano state battute al XX Congresso e che aspirano a una rivincita.

Un giudizio di questo genere ci conferma in due punti essenziali della nostra politica. Il primo di essi riguarda lo stretto legame tra il procedere della distensione, la lotta della pace, e il processo di rinnovamento. E' lottando per la pace, per superare la politica dei blocchi, che si lotta anche per il rinnovamento del movimento di classe, per la vittoria delle forze che hanno fatto il XX Congresso.

Il secondo punto è la necessità di rifiutare con fermezza l'identità che da due parti si vuole stabilire tra una prospettiva socialista, tra la lotta per il socialismo, e l'accettazione passiva delle mistificazioni, delle concezioni del partito-guida e dello Stato-guida. A questa identità noi non crediamo, né quando essa è sostenuta dai dogmatici, dagli staliniani, né quando essa è sostenuta per opposte ragioni dai socialdemocratici. Proprio la degenerazione burocratica del socialismo ci incita a raddoppiare gli sforzi per concretare una reale prospettiva socialista per difendere i principi del marxismo e del classismo, restituendoli al loro genuino significato.

# 600 MILA VOLUMI per la "D"

La nuova grande sala recentemente inaugurata è un valido strumento a disposizione degli studiosi.

Dai "Lettori", dello Studio ai lettori della "D" le novecento anni di storia della cultura.

Seicentomila volumi sono un discreto primato per una biblioteca comunale: Bologna può, quindi, con legittimo orgoglio, vantarsi di possedere una delle raccolte più ricche del mondo, soprattutto come valore delle opere collezionate, molte delle quali rarissime o copie uniche, e di antichissima età: non mancano infatti preziosissimi incunabili e manoscritti.

Eppure le biblioteche, che vivono per il pubblico, in questi tempi così distratti per le cose della cultura, non sono per la verità molto conosciute all'interno del settore degli «specialisti» né vengono frequentate da un pubblico che non sia il solito degli studenti e dei professori. Queste utilissime istituzioni rimangono purtroppo tuttora ignorate dai più, e parrebbero, per certi strati della cittadinanza (anche non incolti), come qualcosa di estraneo alla vita moderna, una sorta di museo della carta stampata; e tutto questo nonostante gli sforzi degli uomini preposti alle cose della cultura, all'Amministrazione comunale, e di tanti degni istituti culturali.

Quanti di quelli che nelle ore consuete della «passeggiata» trascinano mollemente i loro passi sotto il «Pavaglione», sono presi dalla curiosità di conoscere la soprastante Biblioteca, o realmente sentono il bisogno di colmare una qualche loro lacuna, di riempire un vuoto, di soddisfare una qualsiasi curiosità culturale, salgono l'ampio scalone che conduce al primo piano ed alla Sala di lettura?

Ma una biblioteca non è solo una raccolta di vecchi libri e di manoscritti, bensì uno strumento vivo nelle mani di chi sa utilizzarlo. Una biblioteca aggiornata, ben ordinata, dotata riccamente, come è appunto quella bolognese dell'Archiginnasio, è una istituzione che si rende benemerita e che non chiede altro che di essere utilizzata.

Il cittadino che salirà il largo scalone e giungerà al primo piano ove ha sede la grande biblioteca comunale non rimarrà certo deluso, e diverrà anch'egli ben presto un lettore, se non assiduo, fedele alla veneranda e sempre viva istituzione bolognese.

## Breve storia dell'Archiginnasio

La parola «lettore» riconduce direttamente all'immagine del vecchio Lettore, il cattedratico che in tempi remotissimi teneva scuola a Bologna, attorniato dai discepoli accorsi dalle varie Regioni d'Italia e d'Oltralpe per ascoltare la sua illuminata parola. Ove l'Archiginnasio, che fu già sede fino dal 1201, dell'antico Studio, non ospita più quel celeberrimo «genere» di Lettore, ma bensì l'altro, più moderno e modesto, dello studioso che viene a spulciare i polverosi tomi od i solidi volumi rilegati in pelle, alla ricerca delle nozioni desiderate.

Da Bulgaro, il giurista che insegnava nella sua stessa casa posta proprio ove ora sorge l'Archiginnasio ad Azzone, ad Accursio ed ai suoi figli, a Odofredo, via via sino a Mondino de' Luzzi, Filippo Beroaldo, al Valsalva, a Marcello Malpighi ed ai professori di anatomia che tenevano «pubblica funzione» nel 1700, nove secoli di storia e di cultura bolognese, sono passati in questi luoghi consecrati allo studio.

Anche l'Archiginnasio ha una sua storia, una storia che inizia nel 1563, quando si volle a tutti i costi rialzare dalla decadenza in cui versava,

lo Studio bolognese, in modo da conservare alla «Dotta» la fama di *Alma Mater Studiorum*.

Il Palazzo sorse con una rapidità prodigiosa (non solo per quei tempi): incominciato nel febbraio del 1562, nell'ottobre del 1563 poteva essere già inaugurato. Era costato sessantatremilaottocentotrentadue lire e molti sacrifici al Senato, ai Sindaci della Gabella, ed agli stessi Lettori, ma valeva bene gli sforzi compiuti. Oggi questo mirabile edificio, caratteristico per gli stemmi dipinti nei corridoi e nel loggiato, nelle sale e sulle volte, lungo gli scaloni e sulle colonne, è meta obbligata del turista che si accinga a visitare la città delle Due torri, nei suoi aspetti artistici e storici. Arte e storia, infatti, si intrecciano per abbellire e rendere interessante questo elegante palazzo progettato dall'architetto Antonio Terribilia.

Il portale principale quasi si confonde sotto il portico del «Pavaglione», nella fuga dei negozi che si susseguono, uno vicino all'altro, per tutta la lunghezza del loggiato. Solo per caso, passando dinanzi all'entrata, si può scorgere il bel cancello rinascimentale in ferro battuto che separa il vestibolo dal cortile interno. Invogliati ad entrare, scorrendo le prime pareti appena intagliate, si resta quasi stupiti per quell'abbondanza di fregi e di decorazioni araldiche che riveste, come un ricco punteggiamento, tutte le pareti interne e che movimentano le vaste superfici dei corridoi e delle volte.

Larghi vuoti si aprono però tra le decorazioni e gli ornati, sulle colonne e sulle pareti esterne del loggiato, nel cortile: la guerra ha sbriciolato stemmi e fregi ed ha polverizzato gli antichi affreschi che abbellivano le pareti delle sale. L'abnegazione del personale, anche se nulla ha potuto contro i danni agli edifici ed alle pitture

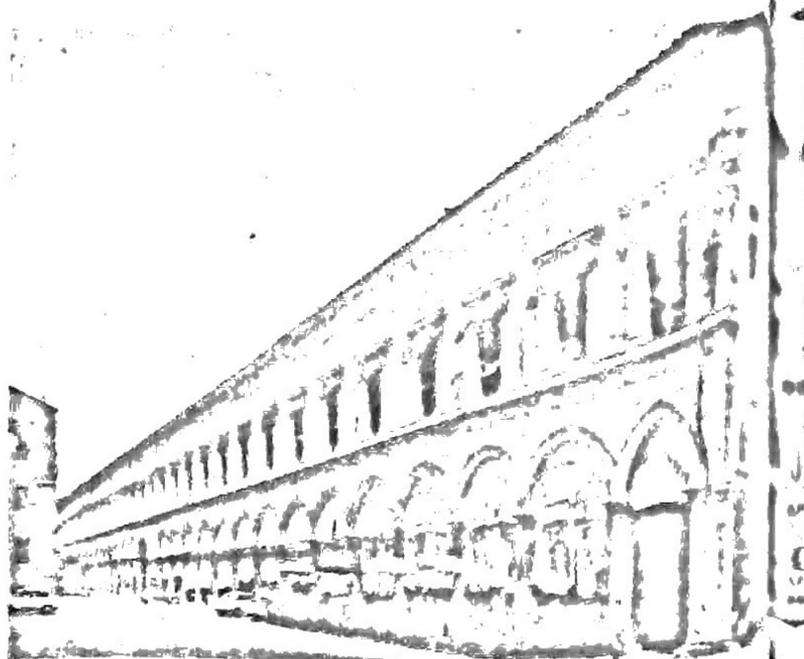
ha preservato la Biblioteca e i preziosi manoscritti, che da oltre cent'anni sono stati dati raccogliendo in questi volumi.

## Il terribile 1944

Il terribile 1944 è ancora in mente di tutti, ma la valsa, ad esempio, la parola «Dotta» della Biblioteca, dr. Alberto... in un recentissimo opuscolo... recente delle traversie subite e della sua famosa biblioteca la parola:

«Le tragiche e disastrose vicende del 1944 si abbattono sull'Archiginnasio non causarono la perdita di un solo volume prezioso e rara del nostro patrimonio a tutti. Il 29 settembre un aereo ridusse ad un cumulo di macerie l'intera zona orientale meridionale dell'Archiginnasio, volti nella macerie una parte della Serie A, alcuni fondi speciali dell'Accademia e Adamo Mickiewicz, colta dei duplicati fuori serie e numero. Migliaia e migliaia di manoscritti e di stampati e di tipograficamente recuperati, ad un ammasso alla rinfusa nella Sala di Biblioteca.

L'11 ottobre un improvviso struore l'edificio della Biblioteca, nella località della Colonna, Bologna — dove erano stati trasferiti in casse nel sotterraneo



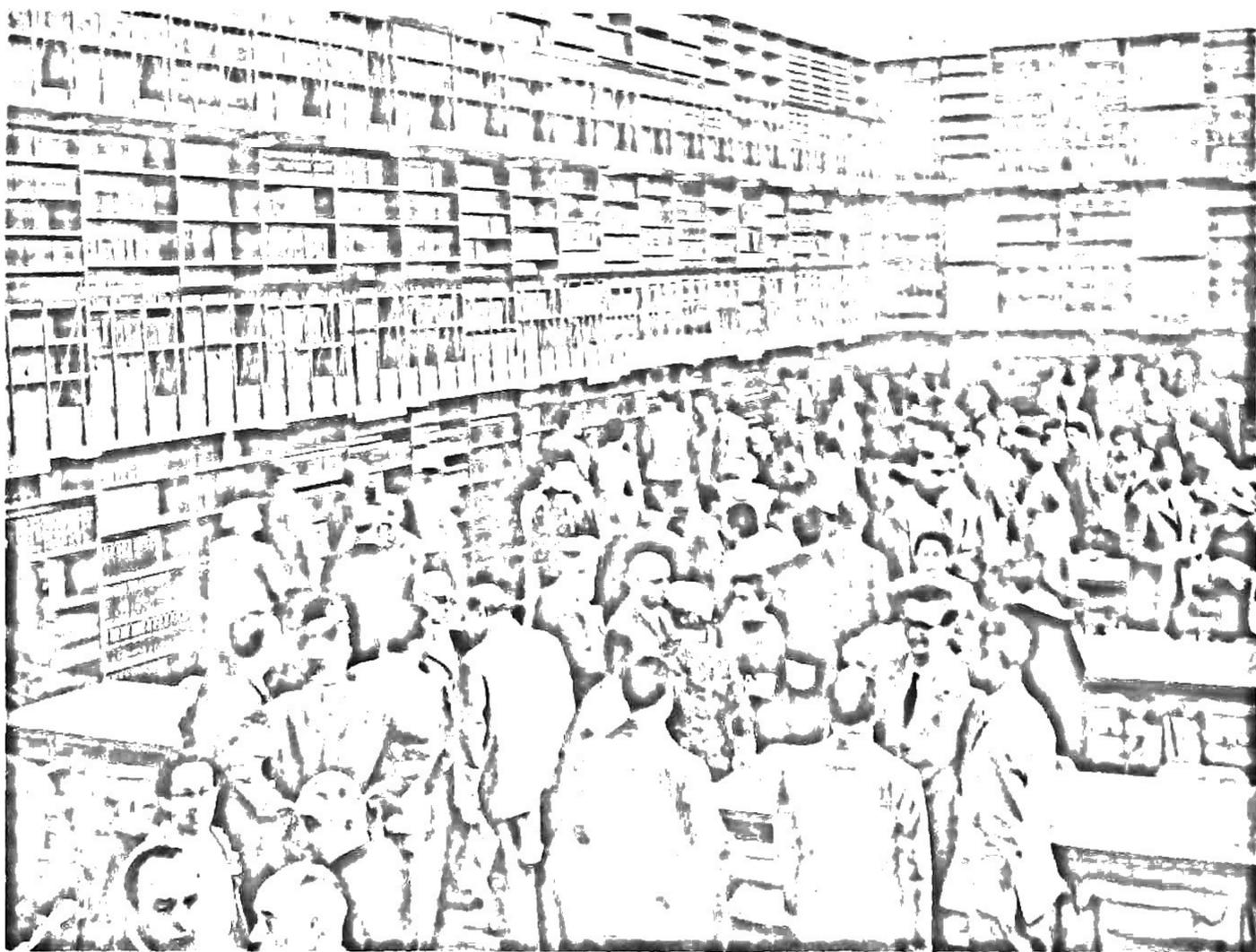
Il palazzo dell'Archiginnasio, costruito nel 1563, sorse in un'area ove precedentemente, nei secoli, avevano avuto sede le Scuole dei Legisti (degli studenti di Diritto) ed avevano i famosi Lettori dello Studio bolognese, tra i quali nel Secolo XII, Bulgaro che insegnava nella sua stessa casa posta proprio ove ora sorge l'Archiginnasio. La «città universitaria» allora si estendeva tra le attuali piazze Cavour, San Pietro e le vie D'Angelo e Garibaldi.

# LUMI

# tti a "

all'Archiginnasio è un  
gli intellettuali cittadini

## Biblioteca Comuna- tura bolognese



La nuova Sala di Consultazione della Biblioteca Comunale di Bologna, nel giorno dell'inaugurazione: lunga ventotto metri, larga nove, contiene un modernissimo impianto di scaffalature meccaniche, ripartite in tre piani, illuminata con accorgimenti tecnici moderni e razionalmente ordinata. Riscaldata da un impianto disposto nel pavimento, essa è arredata con gusto moderno; l'Amministrazione Comunale ha speso così per lavori murari, di illuminazione, arredamento, riscaldamento, impianti di scaffalature e varie, quindi milioni di lire mentre altri dieci milioni sono stati spesi per completare gli impianti della biblioteca.

incunabili e le edizioni rare della Biblioteca dell'Archiginnasio, i manoscritti, il carteggio e i libri più pregevoli di Giosuè Carducci e la famosa raccolta martiniana della Biblioteca del Conservatorio musicale. Nel funesto sotterraneo — totalmente sprovvisto di mezzi di copertura e di difesa — perirono il direttore dott. Ludovico Barbieri (succeduto al Sorbelli, collocato a riposo, nel giugno del 1943), l'impiegato della Casa Carducci Alcibiade Nadallini, una maestra, quattro scolari, tre inservienti comunali e rimasero ferite varie persone. Io ebbi salva la vita per un misterioso e inconsolabile presentimento, che mi spinse, in quel giorno fatale, ad andare all'Archiginnasio anziché a Casaglia, sebbene questa fosse la mia meta quotidiana poiché vi erano stati trasferiti fin dal febbraio 1944, gli uffici della Direzione della Biblioteca.

### Parla il Direttore della Biblioteca

« In quei terribili istanti — prosegue il dr. Serra Zanetti — io trovai la forza e il coraggio di reagire contro l'istintivo impulso di smarrimento e di disperazione suscitato in me dalla fulminea e spaventosa sciagura. La tragica morte del dr. Barbieri imponeva a me, che in quel momento ero l'impiegato di grado più elevato e di più lunga esperienza, il dovere di assumere la gravissima responsabilità di organizzare l'opera di salvataggio dei tesori inestimabili che giacevano sepolti e schiacciati sotto l'immane mucchio di macerie e della massa di oltre centocinquanta volumi — il fior fiore del materiale librario moderno della Biblioteca — accumulato in una vasta palestra a pochi metri dell'edificio distrutto ».

### Gli operai fognaioli salvano i libri

Le operazioni di salvataggio si dovettero compiere « tra difficoltà indescrivibili e pericoli mortali (arrivano già a Casaglia i proiettili delle artiglierie alleate) da un manipolo di autentici eroi — operai fognaioli del Comune — con la cooperazione di tutto il personale della Biblioteca, che si prodigò con ammirabile abnegazione, e di un animoso carrettiere, il quale effettuò il trasporto in città di tutto il materiale recuperato per mezzo di cinque barocchi trainati da altrettanti cavalli ».

Gli animali ed i veicoli furono ricoverati in una zona del loggiateo al pianterreno dell'Archiginnasio, ch'io feci trasformare in « stalla per proteggerli dalle requisizioni e dalle rapine della soldatesca nazifascista. Il carrettiere e la sua numerosa famiglia furono alloggiati nella sala XV — allora raggiungibile attraverso ad un ponte di legno — per difenderli dai rastrellamenti perpetrati dai tedeschi. Lo straordinario provvedimento — assolutamente singolare nella storia del glorioso palazzo — scatenò le furiose proteste dei tutori e degli amatori dei monumenti cittadini; ma a me premeva soprattutto salvare dalla dispersione e dalla rovina il preziosissimo ed insostituibile patrimonio librario della Biblioteca. E il « barbarico » gesto si rivelò veramente provvidenziale, non procurò altri danni all'edificio oltre quelli causati dal bombardamento e contribuì a mettere in salvo tutte le rarità bibliografiche delle tre Biblioteche cittadine ».

Nel novembre del 1944 — prosegue nella narrazione il Direttore dell'Archiginnasio — mi fu affidato dal Comune il regolare incarico della Direzione delle Biblioteche comunali. Ereditai trecento e passa volumi dell'Archiginnasio era totalmente disorganizzata e paralizzata. La colossale massa di volumi proveniente da Casaglia giaceva accatastata nell'Aula Magna, nei loggiati e in lungo gli scaloni dell'Archiginnasio. Le cas-

se in gran parte sfasciate, contenenti il materiale raro della Biblioteca e dell'Archiginnasio della Casa Carducci, e della Biblioteca del Conservatorio « G. B. Martini », erano state nascoste nel sotterraneo del vicino Palazzo Galvani. Il problema di ricollocare tutta l'enorme e confusa moltitudine di libri nelle rispettive sedi e ancor più quello di trovar posto alle migliaia di volumi appartenenti a sale distrutte o sbriciolate, erano davvero spaventevoli in quei momenti agitati e perigliosi, in cui il personale era sbandato e assottigliato, i mezzi e le attrezzature inesistenti, i servizi scombuscolati e gli uffici della direzione... senza tetto!

Non mi persi d'animo e iniziai una lotta senza quartiere per sloggiare dal Palazzo Galvani l'Istituto « Aldini-Valeriani ». Vi riuscii soltanto in parte, poiché l'« officina dell'Istituto rimase nel Salone dei « Demaniali », sul quale io avevo posto gli occhi per farne la sede magnifica della futura sala di consultazione. Nelle sale sgomberate — messe in comunicazione con la sede centrale della Biblioteca mediante l'apertura di un passaggio — trovarono rifugio la direzione e gli uffici e anche alcune migliaia di libri, in scaffalature rudimentali costruite dagli inservienti della Biblioteca con pezzi di vecchie scanse rintracciate nei solai. Nel locale più ampio, posto nella zona settentrionale del Palazzo Galvani (quello attualmente occupato dalla Biblioteca Popolare), feci allestire una sala di lettura provvisoria, con accesso dal portone di Via Foscherari, e in tal modo giunsi a ripristinare, sia pure in forma alquanto ridotta, l'uso pubblico della Biblioteca ».

Il dr. Serra Zanetti descrive, poi, le innumerevoli difficoltà che dovette incontrare ancora prima che potesse giungere a disporre dello spazio e dei locali adeguati per riordinare la Biblioteca, e riorganizzare i reparti, per ripristinarli completamente. Questa faticosa opera durò ben cinque anni, e dal suo inizio, dopo la Liberazione, fino ad oggi si può dire che tuttora continui senza sosta. Fu soltanto attraverso una « aspra battaglia », con l'intervento decisivo del Comune, che egli riuscì ad ottenere il cosiddetto « salone dei Demaniali » (già occupato dall'Archivio di Stato e poi dalla Scuola « Aldini ») e procedere quindi al riassetto totale della Biblioteca.

### La nuova sala di consultazione

La necessità di ricostruire i locali distrutti, di restaurare le parti offese dai bombardamenti aerei, ed i continui sgomberi e trasferimenti di materiale librario determinati dalle precarie condizioni di stabilità di tutto l'edificio, fecero ritardare quindi notevolmente tutti i lavori di rinnovamento ed ogni progetto nuovo. Fu solo così che nel 1954, il completo ripristino della ossatura muraria dell'Archiginnasio consentì il libero uso dei locali del primo e del secondo piano della zona meridionale dell'edificio, in modo da permettere lo sgombero del salone dei Demaniali. I lavori murari si iniziarono l'8 agosto 1955 e vennero condotti a termine il 19 marzo del 1956; alla fine dello stesso anno la sala, restaurata e tinteggiata, era pronta ad accogliere il materiale librario, le scaffalature, e tutte le altre opere di finitura necessarie per il completamento del locale. Nel frattempo il direttore, coadiuvato dal personale della biblioteca, procedeva alla ricomposizione completa del materiale librario, personalmente per non intralciare né arrestare il normale lavoro della « sala di lettura » per selezionarlo dalla ingente massa di volumi, che come abbiamo già detto ragguinzano già il cospicuo numero di seicentomila, quelle opere che si dovevano considerare di « consultazione » e che, pertanto dovevano essere date in dotazione alla nuova sala e quindi ritirate dal servizio di lettura normale.

Un lavoro lungo e paziente, che sospeso a causa del freddo glaciale che regna in quelle sale non riscaldate, durante i mesi invernali (fred-

do che inibisce ogni lavoro di riordinamento) si è concluso con la messa a punto della bella sala di consultazione, dotata di trentamila opere. Ma lasciamo ancora la parola al Direttore per l'illustrazione della nuova Sala di consultazione:

« Ho giudicato opportuno di mettere a capo di tutte le sezioni — scrive nel citato opuscolo — al pian terreno — quella delle enciclopedie e dei dizionari enciclopedici generali, italiani e stranieri, che servono a dare un primo orientamento a chi ricerca notizie ed indicazioni preliminari sull'argomento che gli interessa. Questa sezione potrà sembrare sovrabbondante, perché vi figurano enciclopedie ormai superate. Ma io so per prova che in queste vecchie enciclopedie spesso si trovano elementi informativi, specie di indole biografica, che mancano in quelle moderne. Alla sezione delle enciclopedie segue logicamente quella delle biografie ».

A queste due sezioni, che si integrano a vicenda, si affianca quella della bibliografia che è la più importante — perché rappresenta il sussidio fondamentale per i cultori di qualsiasi materia — e la più completa. Dalle bibliografie universali alle generali, alle bibliografie dei singoli autori e di singole discipline, dai cataloghi alla storia della stampa, dalla illustrazione libraria ai cataloghi generali e speciali di manoscritti e di autografi, attraverso ad una folla rete di sottosezioni, questo reparto offre agli studiosi un vastissimo campo di indagine. Alla complessa e vasta sezione della bibliografia ho voluto far seguire quella della linguistica, con la sua ricchissima serie di dizionari e di grammatiche divisa per lingue e per dialetti. Oggi lo studio delle lingue è universalmente diffuso e mi è parso opportuno di sistemare questa materia — che sarà certamente una delle più consultate — al pianterreno e vicino all'ingresso della Sala ».



L'ingresso dell'Archiginnasio in Piazza Galvani: i lavori di restauro nell'interno fervono intensamente per ripristinare l'antica bellezza dello storico « Studio ». A cura del Comune di Bologna si stanno portando a termine i lavori di rifacimento del tetto e di rinforzamento delle travi, assai complessi per le difficoltà che presentano data l'antichità del Palazzo e gli ostacoli presentati dalla presenza della Biblioteca

« Ragioni di spazio e la necessità di imprimere una certa omogeneità alle sezioni del primo piano mi hanno indotto a completare le sezioni disposte al pian terreno con quelle della archeologia, delle belle arti, della musica, del teatro, della cinematografia e dello sport. Le sezioni fondamentali della storia, della geografia, della letteratura, della filosofia e della pedagogia, sono state raggruppate al primo piano e ne occupano l'intero spazio. Al secondo piano sono confinate le discipline che abitualmente sono meno consultate nella Biblioteca dell'Archiginnasio, perché esistono, nella nostra città, biblioteche specializzate di facoltà universitarie (quell'Istituto Giuridico, la Biblioteca della Facoltà di Economia e Commercio, la Biblioteca della Facoltà di Ingegneria e altre biblioteche di istituti scientifici universitari) che sono in grado di mettere a disposizione dei cultori di queste materie un amplissimo materiale di consultazione. Le scaffalature del secondo piano comprendono, suddivise secondo i vari rami, le seguenti materie: diritto, scienze economiche e commerciali, scienze politiche, scienze matematiche, fisiche e chimiche, tecnologia, agricoltura, scienze naturali, scienze mediche, arte militare. A tale compagine, suscettibile di ulteriori incrementi, segue la nutritissima sezione delle scienze religiose. Le materie religiose occupano nella Biblioteca dell'Archiginnasio ben quattro sale. (E' noto che l'Istituto è stato formato, nel 1891, con le librerie delle sopresse corporazioni religiose bolognesi e soprattutto con le pregevoli e ricche collezioni delle librerie del Convento di S. Domenico e della Libreria pubblica dei Barnabiti di S. Lucia »).

Giunto alla conclusione della distribuzione dell'ordinamento di tutti i reparti di tutta la Sala di consultazione, essendo rimasto in fondo un tratto di scaffali vuoti aventi uno sviluppo lineare di oltre 100 metri, ho aggiunto due sezioni speciali che certamente saranno accolte con particolare gradimento dai frequentatori della sala: 1.0) Collezioni di studi e di testi di vario argomento spesso ricercate e consultate; 2.0) Raccolte complete di riviste storiche, letterarie, filologiche, artistiche e storiche-giuridiche di frequente richieste in lettura ».

Naturalmente di tutto il materiale di questa Sala è in corso l'inventario topografico, che sarà messo a disposizione del pubblico insieme con lo schema di classificazione generale, dimodoché questi due strumenti renderanno assai agevole, agli studiosi, il ritrovamento delle opere ricercate per i loro studi. La nuova Sala di consultazione, contrariamente a quella di lettura posta nella Antica Aula Magna dell'Archiginnasio, non è accessibile che ai professori universitari ed a quelli delle scuole medie superiori, agli specialisti ed a coloro i quali si dedicano a ricerche particolari. Il grande pubblico può servirsi dell'entire materiale che la sala di lettura pone a disposizione gratuitamente tutti i giorni feriali con orario continuato dalle 9 alle 10.

Questa nuova realizzazione, che è destinata a dare lustro alle istituzioni culturali di Bologna, è stata varata grazie al generoso e risolutivo contributo che il Comune democratico e la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche hanno recato alla attuazione di un progetto che solo pochi anni fa sarebbe parso irreale e che oggi è divenuto una concreta realtà. L'Archiginnasio resta così veramente lo Studio ideale della « Dotta ».

# Un mito al tramonto

Vittoria amara per il PSDI - Una DC in costante declino - Le insufficienze dell'on. Martoni

Chi nei giorni scorsi avesse chiesto all'on. Arnaldo Martoni, Sindaco di Molinella, un parere sulle recenti elezioni nel suo Comune lo avrebbe visto sicuramente rabbrivire in viso. E, malgrado qualcuno possa pensare il contrario, non tanto perché egli è rientrato in Parlamento per il rotto della cuffia, con davanti a sé uno sfrecciante Preti, o perché il PSDI non ha avuto, in sede nazionale, quell'affermazione che taluni profetizzavano, quanto perché da un po' di tempo in qua Molinella gli va dando grossi dispiaceri. Le cose non vanno più come un tempo ed il futuro gli fa preannunciare il peggio. Il mito di Molinella socialdemocratica sembra stia passando di moda.

## Un'oasi mancata

Questo centro, un tempo teatro di dure lotte, spesso cruento (il 5 ottobre 1914 in uno scontro con gli scioperanti persero addirittura la vita cinque crumiri), dalla liberazione in poi avrebbe dovuto trasformarsi in una specie di oasi. In una oasi nella quale, mentre intorno divampava la lotta, i problemi dei lavoratori avrebbero dovuto risolversi in un battibaleno, quasi per il lieve tocco di una bacchetta magica. Ed infatti una delle tesi più care all'on. Martoni era che certe agitazioni avrebbero determinato lo spezzettamento della terra e causato quindi il fatale impoverimento dei braccianti che formano la gran massa dei lavoratori molinellesi. Ma questa prima tesi non ha resistito al collaudo dei fatti. Le condizioni dei braccianti locali sono divenute ben poco diverse da quelle dei braccianti dei vicini comuni. L'on. Martoni contò allora un'altra tesi; non meno ardita dell'altra e dell'altra sicuramente più affascinosa, se pure come l'altra priva di concrete fondamenta: Molinella doveva industrializzarsi; il PSDI avrebbe fatto confluire i capitali necessari e quindi reso possibile l'assorbimento di quei contingenti di lavoratori che vengono rigettati dall'agricoltura. Il progetto era tanto ardito quanto irraggiungibile. Anche il suo ideatore se ne è reso conto. Di recente infatti, nel corso di un dibattito in consiglio comunale, l'on. Martoni toglieva la parola ad un consigliere socialista che gli ricordava certe sue promesse. Evidentemente non fa piacere sentirsi rammentare certe cose. Infatti, purtroppo per l'on. Martoni e per i lavoratori di Molinella anche la tesi dell'industrializzazione non ha resistito all'urto con una certa realtà che per essere mutata richiede una volontà ed una forza ben maggiori di quella che può disporre un Sindaco, anche se Deputato al Parlamento della Repubblica. E non solo non si sono sviluppate nuove industrie ma tra quelle esistenti qualcuna ha chiuso, qualche altra, come lo zuccherificio, ha addirittura eliminato un 500 operai dal processo produttivo, aggravando sensibilmente la già precaria situazione economica.

## Un dispiacere tira l'altro

Ma questi dispiaceri, anche se vanno annoverati tra i più grossi provati dall'on. Martoni in quanto chi sa guardare dietro le belle parole ha compreso quanta poca sostanza vi fosse dietro ad esse, non sono gli unici. E se la situazione economica locale, in barba agli esageratamente ottimisti, va registrando una sensibile depressione, era naturale che la fiducia venisse meno verso chi aveva formulato preventivi che si erano mostrati sbagliati. E' la meritata condanna di chi, forse per un eccessivo amore per la preparazione, aveva preferito lenare la realtà italiana. Ed oggi anche se i maggiori s.d. molinellesi non riescono (a quanto dicono) a capire il perché della continua avanzata del PSI e del mancato avanzamento socialdemocratico, in sede locale e nazionale, la ragione di tutto ciò è evidente.

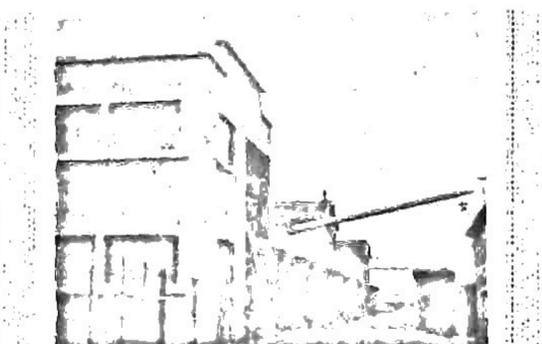
## Seri interrogativi per il PSDI

Per rimanere allo stretto piano locale, che spesso è il riflesso di una certa situazione nazionale, il tentativo di soffermarsi alla mancanza di

## In cifre dieci anni di elezioni a Molinella

Partito	1948 (polit.)	1951 (amm.)	1953 (polit.)	1956 (amm.)	1958 (polit.)
PSI	(F.D.P.) 3267	718	905	1127	1191
PSDI	3251	4418	3269	4220	3529
P.C.I.	(F.D.P.) 3267	2592	2672	2653	2740
D.C.	1947	1288	1599	1124	1632

una giusta politica con quel clientelismo che è reso possibile dall'aver nelle mani il collocamento, le cooperative ed il Comune quando non addirittura aziende industriali di proprietà di esponenti socialdemocratici o di fiancheggiatori del PSDI, si è rivelato insufficiente. Se il favoritismo ha i suoi pregi ha però anche degli innegabili difetti. Primo fra questi quello di accontentare pochi e di scontentare molti. Infatti se è possibile favorire cento, duecento od anche trecento lavoratori è indubbio che per la gran massa degli altri la situazione rimane immutata. Ed oggi i dirigenti molinellesi debbono porsi, dei seri interrogativi. Cosa ne sarebbe del loro partito, localmente diviso tra un consistente centro che fa capo a Martoni, una sinistra debole ma con idee anche se priva di uomini ed una destra priva di idee, ma fortemente litigiosa, che sviluppa la politica del risentimento nei confronti del locale leader, se venissero a mancare le possibilità, tramite la dosata distribuzione di questi o di quei posti, di tenere in piedi una situazione che non è certamente più quella di un tempo o nella quale i sintomi di cedimento si stanno facendo evidenti? Cosa ne sarebbe del PSDI se in sede di amministrazione comunale non avesse usufruito di ottimi ricostituenti? Cosa ne sarebbe del sindacato «Autonomo» se il PSDI non avesse il monopolio, o quasi, del collocamento, o quasi, del collocamento, o quasi, del collocamento?



Un pessimo servizio all'on. Martoni ed al PSDI a Molinella lo va sicuramente rendendo il sig. Nobili, assessore al Comune. Non contento di aver, per troppo lungo tempo, mantenuto all'interno del suo stabilimento una situazione che si accoppia con l'ideologia che il Nobili mostra di professare, di recente si è rifiutato di ricevere due sindacalisti molinellesi. (Nella foto: lo stabilimento del Nobili)

giustificata da parte di chi regge le sorti di un Comune appoggiandosi su di una maggioranza che non è più quella schiacciante di un tempo. Infatti oggi il PSDI su trenta consiglieri ne conta appena quattordici. Di questi poi almeno tre sono rappresentati da quegli indipendenti i quali, con l'apporto di un certo quid di voti, resero possibile la vittoria del PSDI nel 1956. Come si vede le scadenze elettorali si incaricano di quando in quando di ricordare all'on. Martoni che da tempo egli si trova innanzi ad un bivio; davanti ad una scelta. Cosa accadrebbe nelle prossime amministrative se venisse a mancare al PSDI la salutare trasfusione di voti d.c. o l'apporto del gruppo indipendente incorporato nella lista socialdemocratica? Il Partito che dalla liberazione ad oggi ha amministrato ininterrottamente Molinella dovrebbe rassegnarsi, suo malgrado, a chiedere voti e quindi a fare concessioni. E l'immane scelta dovrebbe essere fatta tra chi, sta alla destra del PSDI e chi alla sinistra. Tra chi, da tempo, cammina nell'ombra pronto a far pesare l'ipoteca democristiana su di un Comune di così glo-

riose tradizioni socialiste e che è pronto, come già nel passato, a dare il proprio appoggio in cambio di una politica amministrativa, sindacale e cooperativistica, che sia un tantino meno di parte di quella passata. Fino ad oggi i socialisti (ed anche i comunisti) pur non risparmiando critiche alla condotta condotta amministrativa della maggioranza socialdemocratica non hanno lesinato i loro voti. Ora il recente responso delle urne ha dimostrato che il prezzo politico dei socialisti può anche aumentare e che a Molinella per il PSDI può essere tempo di scelte assai più chiare. I socialisti fino ad oggi hanno sicuramente dato prova di buona volontà. Nessuno può sicuramente dire e dimostrare il contrario. Di altri (e chi ha orecchie per intendere intenda) non sappiamo fino a qual punto si possa dire altrettanto. Questo non deve dimenticare chi, al Comune, vuole meritare i voti del PSI. Che non è detto che in collezione dei dispiaceri per taluno debba obbligatoriamente essersi chiusa al 25 maggio 1958: certi dispiaceri non vanno affatto in ferie.

L. E.

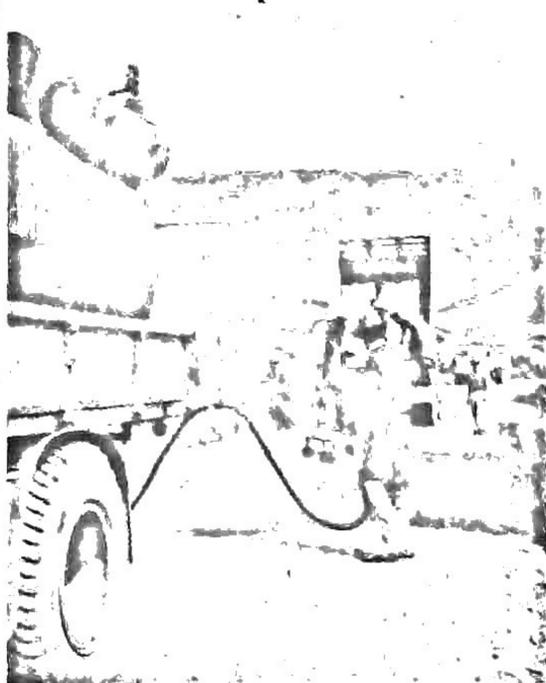
# S'inaugura domenica la Casa del Popolo a CASTEL GUELFO



I lavoratori e i democratici di Castel Guelfo inaugurano domenica 22 giugno 1958 la loro magnifica nuova Casa del Popolo. Sarà una giornata indimenticabile di festa, e di entusiasmo popolare, e questo a maggior ragione se si pensa allo sforzo e al sacrificio compiuto per costruire in meno di quindici mesi una casa che è valutata compresa la manodopera volontaria (L. 3.750.000) oltre dieci milioni di lire. Questo risultato è la migliore risposta che anche i lavoratori guelfesi potevano dare alla discriminazione governativa che tempo fa li aveva privati della loro sede. Speravano forse i nemici dei lavoratori di avere inferto un colpo mortale al movimento democratico guelfese? La realtà li disillude amaramente. I lavoratori e i democratici di Castel Guelfo faranno della loro nuova Casa del Popolo un centro di vita democratica il quale darà nuovo impulso e forza a tutta l'attività popolare nelle lotte per il trionfo dei loro ideali.

**PROGRAMMA**  
Ore 17.— Comizio nel Campo sportivo, parleranno l'onorevole Borghese e l'onorevole Dozza  
Ore 20.30 Ballo all'aperto.  
Durante i festeggiamenti funzioneranno stand gastronomici.

## La Provincia, per la montagna



Attualmente sono in corso lavori di bitumatura sulla strada del Sillaro; presto saranno terminati nei primi 16 Km. della strada del Consorzio Sillaro-Burdona. Successivamente la bitumatura sarà eseguita fino a Sassoleone.

## Ecco il bando del "Premio Riccione" per il Teatro

ART. 1 — Il Comitato promotore a Premio Nazionale Riccione 1958 istituisce un premio per opere di teatro di prosa mai prima rappresentate, né pubblicate, a scelta libero, escluse però le opere storiche, e sempre che la porzione dell'opera sia tale da potere costituire spettacolo in una rappresentazione di teatro normale.

ART. 2 — All'autore dell'opera classificata prima sarà dato un premio di L. 30.000. Il Comitato promotore si riserva di far luogo anche ad altri premi aggiuntivi, qualora, come per gli anni scorsi, sopravvengano le relative dotazioni. Idem dicasi per la pubblicazione dell'opera visitatrice su Riviste accreditate di Teatro, come avvenne per gli scorsi anni e per le traduzioni in lingua straniera a cura dell'E.I.S.T.

ART. 3 — I concorrenti faranno pervenire il loro dattiloscritto ben leggibile, in numero di tre copie, alla Segreteria del «Premio Riccione», via Luigi Serra 1 terzo, Bologna, entro il 30 giugno 1958, contrassegnato da un motto e accompagnato da una busta chiusa sulla quale sarà ripetuto il motto e dentro la quale, si troveranno nome, cognome e indirizzo del concorrente.

ART. 4 — A richiesta degli autori, dopo il Concorso, potranno essere restituite due delle tre copie spedite (una resterà all'archivio del Premio); restituzione che verrà fatta a spese dell'interessato. Tuttavia, ogni responsabilità viene esclusa dal Comitato Cittadino «Premio Riccione», per eventuali smarrimenti e disguidi.

ART. 5 — La Commissione giudicatrice, terrà le sue ultime riunioni in Riccione, prima della proclamazione dei vincitori; proclamazione che avrà luogo in Riccione, Hotel Vienna e Touring, la sera di domenica 7 settembre 1958, nel corso di una Manifestazione alla quale parteciperanno personalità del teatro, dell'arte e della stampa.

ART. 6 — Tutti i concorrenti si impegnano a rispettare e a riconoscere come impegnative, nei loro confronti, tutte le condizioni del presente bando.

Il Comitato promotore «Premio Riccione» 1958

**Cooperativa Operai Terraioli ed affini**  
Eseguisce lavori di lognatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti  
Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540

**Coop. Consumo del Popolo BARICELLA**  
Amministrazione: Tel. 86.730 - Via Roma 102  
La qualità più genuina Ai prezzi migliori

**AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS E ACQUA DI BOLOGNA**  
Cucine e fornelli a gas per uso familiare  
VISITATE LA MOSTRA PREZZI DI CONCORRENZA  
BOLOGNA - via MARCONI n. 10

**IL SOGGIORNO ESTIVO PIÙ CONFORTEVOLE**  
**Un. S. I. Unione Salvezza Infanzia**  
BOLOGNA VIA ALTABELLA 11 - TEL. 24-452

COLONIE MARINE E MONTANE per bimbi dai 6 ai 12 anni  
Mare: Misano Adriatico, Cervia  
Montagna: Covigliaio  
PENSIONE per ragazzi dai 12 ai 17 anni  
Mare: Misano Adriatico  
Montagna: Covigliaio

COLONIA TERMALE di RIOLO TERME (provincia di Ravenna)  
per bimbi bisognosi di cure specialistiche:  
INALAZIONE - POLVERIZZAZIONE - CRIMOTERAPIA: Efficaci per la cura di ogni affezione catarrale delle alte e basse vie respiratorie, di otiti e otoditi ricorrenti

**Dot. GIUSTINO POLLINI**  
Specialista in Psichiatria  
Malattie Nervose Medicina Interna  
Via Zappi 20-7 - Tel. 30.82  
IMOLA  
Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725  
Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento

# Il "Nuovo Diario" è per le avventure senza progresso

*I clericali pregano per un ritorno di Scelba: Arrrendevoli i socialdemocratici - Decisi i repubblicani a difendere le posizioni democratiche*

Terminata la grossa battaglia elettorale ed esaurite le celebrazioni delle «grandi vittorie», i democristiani hanno iniziato le manovre per l'operazione «neocentrisimo» onde ricomporre i voti per una maggioranza di stretta misura. Anche «Il Nuovo Diario» si fa in quattro per spiegare ai lettori le caratteristiche che dovrà avere il nuovo governo.

La preoccupazione più grossa del foglio clericale è quella di tranquillizzare i propri elettori sulle garanzie antisocialiste che darà il futuro governo, nessun slittamento verso i socialisti ma continuazione della «aperta e dritta politica verso il P.S.I.».

È questa un'altra conferma alla nostra convinzione che il futuro «progresso senza avventure» sia invece un'avventura senza progresso e che i clericali imolesi vogliono andare avanti come i gamberi. Infatti dopo la chiara indicazione scaturita dallo spostamento a sinistra del corpo elettorale e del grandioso successo del Partito Socialista Italiano, chi pensa di «chiudere a sinistra» e di governare contro i socialisti dimostra di non aver capito assolutamente nulla del 25 maggio. Ma c'è di più: «Il Nuovo Diario» afferma che «gli elettori chiedono fermezza contro il partito comunista italiano».

Ci piacerebbe sapere che cosa si intenda per «fermezza» e se quella parola è da ricollegare alle minacce rivolte dall'on. Elkan ai partiti di sinistra quando venne a Imola per celebrare la grande vittoria democristiana, minacce che sembrarono presurgire il ritorno ai tempi di Scelba.

E poi, sarebbe il caso di chiedere, quale elettorato chiede tutto questo? È noto che l'aumento di voti della D.C. è stato in queste elezioni del 2 per cento. Ebbene col 2 per cento in più di voti di chiara provenienza monarchica e fascista i democristiani si sentono in diritto di governare contro l'altra metà del Paese e contro la maggioranza della classe lavoratrice?

Si parla di costituire un governo di democristiani e socialdemocratici che avrebbe la fiducia del 48 o 49 per cento degli elettori e governerebbe contro la volontà della maggioranza del popolo italiano. Per sostenere questo governo avrebbe bisogno di astensioni o squallimenti di qualche deputato e i democristiani sperano sui repubblicani ma sembra che questi ultimi non ne siano troppo entusiasti: anzi anche in sede locale il PRI non dimostra la stessa arrendevolezza del socialdemocratici nei confronti della Democrazia Cristiana.

Infatti «La Voce di Imola» della scorsa settimana risponde alle contumelie rivolte ai repubblicani dall'avv. Casoni, il quale li definiva «stolti e superbi» e «manutengoli della decadenza morale e materiale del popolo italiano». Il periodico repubblicano ribadisce decisamente le proprie posizioni e chiede: «Non sarà un poco umiliante, dopo tante insolenze, il dover chiedere al PRI magari soltanto una benevola astensione quando si dovrà fare il nuovo governo?».

L'avv. Casoni non ha risposto a questo ed alle altre domande rivolte dai repubblicani ma ha semplicemente mutato tattica.

## A Gradara con le donne socialiste

Domenica 29 giugno il Gruppo Femminile Socialista organizza una gita turistica a Cattolica-Gradara (con visita al Castello) e Bertinoro. Per prenotazioni e informazioni rivolgersi alla Segreteria del P.S.I., viale P. Garibaldi n. 6, tel. 32.68.

Infatti in un altro articolo riserva tutti gli attacchi ai Radicali i quali sarebbero stati la causa del «cattone» che i due partiti alleati hanno ricevuto dagli elettori.

Anche l'ex deputato democristiano si rammarica a che il PRI abbia fatto causa comune con la radicaleria italiana e non si spiegarci la «deplorabile deviazione del PRI».

Ma fortunatamente «moltissimi repubblicani romagnoli» continua l'avv. Casoni, non tollerando la deviazione del loro partito, hanno preferito votare D.C. Dopodiché non resta altra via per i repubblicani che cospirarsi il capo di genere e implorare il perdono per «la deplorabile deviazione».

Ma non credano che siano molti i repubblicani della pasta di Pucciaroli: se essi sono veramente decisi a mantenere le posizioni democratiche e laici senza scendere a compromessi ministeriali potranno contribuire validamente alla formazione di una opposizione responsabile e stimolatrice senza preconcetti e senza compromessi in termini di alternativa di governo.

E sarà tanto di guadagnato per la causa della democrazia, tanto di guadagnato per il progresso del nostro paese.

## UN CONCORSO per allievi vigili urbani

In esecuzione della deliberazione 30-4-1958 n. 431 adottata dalla Giunta Comunale per delega consultare, è indetto pubblico concorso per titoli ed esami per il conferimento di n. 4 posti di allievo vigile urbano di questo Comune.

Stipendio iniziale annuo lordo conglobato di L. 512.000, suscettibile di 5 aumenti periodici del decimo, biennali i primi due, triennali i due successivi e quinquennale lo ultimo, integrato dalla 13a mensilità e dall'aggiunta di famiglia a norma di legge.

Requisiti richiesti: età minima anni 21 - massima 25 alla data del 10-6-1958, salvo eccezioni di legge; diploma di scuola media di 1.º grado, statura non inferiore a metri 1,65.

Termine utile per la presentazione delle domande 24 luglio 1958.

## Bollettino prezzi del giorno 17-6-1958

FRUTTA	Peso o misura	Prezzo	
		min.	ingr.
Pere	Kg.	70	90
Ciliegie	"	40	90
Albicocche	"	300	350
Pesche	"	150	230
Mele	"	200	250
Aranci	"	200	280
Fragole	"	100	150

POLLAME	Peso o misura	Prezzo	
		min.	ingr.
Galline	"	700	750
Tacchini	"	500	525
Oche	"	300	350
Conigli	"	320	340
Uova	la dozzina	264	276

ORTAGLIE	Peso o misura	Prezzo	
		min.	ingr.
Insalata mista	Kg.	70	100
Carciofi	cadavere	3	5
Asparagi	Kg.	130	150
Cipolle	"	20	30
Zucchetti	"	75	150
Cipolline	al mazzo	9	12
Piselli	Kg.	90	160
Fagiolini	"	110	140
Pomodori	"	40	100
Fatate	"	40	50

## DOMENICA A IMOLA

# IL PIU' GRANDE Moto Cross dell'anno

Moto Cross senza precedenti quello che si svolgerà domenica sul percorso del Castellaccio a Imola il X G. P. d'Italia valevole come quinta prova di Campionato del Mondo annovera una quarantina e più di iscritti in rappresentanza di otto Nazioni: Belgio, Inghilterra, Svezia, Francia, Austria, Germania, Danimarca. E fra i partecipi vi saranno i più grandi specialisti di questa spettacolare prova motociclistica, dal campione del mondo Nilsson, ai due ex campioni d'Europa Draper e Archer, dal belga Baeten, che nell'attuale classifica «iridata» è secondo con soli due punti di distacco dal prestigioso svedese, a Scaillet, Draper, Lundin, Smith, ard. Godey, Klym, Rasbro ecc. ovvero l'élite della specialità. Per la prima volta nella stagione, nella classe 500 cc. scenderanno in campo in forze anche gli italiani che mai in questo tipo di gara riuscirono a figurare bene con i maestri di Olt'Alpe. La squadra della Fiamme d'Oro di Roma sarà rappresentata da cinque specialisti, Sica Casagrande, Altafini, Angelini e Spiga che con De Giorgi, Ostorero e Moretti comporranno la squadra tricolore alla ricerca di un piazzamento che valga a dimostrare il miglioramento conseguito dai nostri specialisti in questi ultimi tempi.

Se qualcuno dei suddetti riuscisse a trovare accesso alla finale ci sarebbe da essere contenti perché nelle ultime edizioni che hanno preceduto questo G. P. d'Italia - Trofeo Shell - tolto che per i primi anni quando peraltro poco nutrita era la rappresentanza straniera, nessuno dei nostri figurò entro i primi dieci della classifica. Dal 1952 al 1956 con la gara imolese valida per il Campionato di Europa e l'anno scorso valida per il Campionato del Mondo (come quest'anno) i nostri rappresentanti hanno dovuto scontare gravi sconfitte. Quindi è attesa una loro parziale riabilitazione anche se il campo dei partecipi, stavolta più che mai, si presenta imponente, eccezionale anche rispetto alle quattro prove valide per il Campionato del Mondo che l'hanno preceduto: testate a Scaillet (in Austria), Nilsson (in Danimarca), Baeten (in Svizzera) e Draper (in Inghilterra). Sono questi i titolati campioni sui quali si appunta il favore del pronostico anche in occasione del X G. P. d'Italia imperniato ancora sul duello a tre nazioni fra Svezia, Belgio e Inghilterra, senza dimenticare però i numerosi «outsider» che hanno nome Archer, Smith, Godey ecc. Agli svedesi si confa particolarmente il percorso del Castellaccio tanto che hanno

vinto con Lundin Nilsson (due volte) le tre ultime edizioni a cui hanno partecipato.

## L'elenco dei partecipanti

**Danimarca:**  
Blumensadt N. (A.J.S.)  
Rasbro B. (B.S.A.)  
Lynegaard J. (Triumph)  
Petersen H. C. (B.S.A.)  
Nielsen A. (B.S.A.)  
Hansen E. (A.J.S.)

**Austria:**  
Kohler B. (B.S.A.)

**Francia:**  
Godey (B.S.A.)  
Schmid J. (B.S.A.)  
Melloni A. (Matchless)  
Jaquemin M. (Matchless)  
Klym R né (B.S.A.)  
Klym Robert (B.S.A.)

**Svezia:**  
Gustafsson L. (Monark)  
Johansson G. (B.S.A.)  
Lundin S. (Monark)  
Nilsson (Crescent)

**Germania:**  
Hulsmann A. (Malco)  
Matthes K. H. (Matchless)  
Betzelbacher F. (Matchless)

**Inghilterra:**  
Ward G. (A.J.S.)  
Archer L. (Norton)  
Smith J. (B.S.A.)  
Draper J. (B.S.A.)  
Chesire T. (B.S.A.)  
King R. D. (B.S.A.)  
Gibbes T. (Ariel)

**Belgio:**  
Vanderbecken R. (B.S.A.)  
Neri F. (B.S.A.)  
Baeten R. (F.N.)  
Rombauts A. (B.S.A.)  
Scaillet H. (F.N.)  
De Soete H. (Matchless)

**Italia:**  
Ostorero E. (Mi.Val)  
Moretti A. (Mi.Val)  
Castelli R. (Gilerà)  
Altafini G. (Gilerà)  
De Giorgi L. (B.S.A.)  
Angelini L. (Mi.Val)  
Sica A. (B.S.A.)  
Casagrande G. (Gilerà)  
Spiga G. (Gilerà)

**Classifica del Campionato del mondo dopo i Grandi premi d'Austria, Danimarca, Svizzera e Francia:**

1. B. NILSSON (Svezia) su Crescent-A.J.S. p. 22;
2. R. BAETEN (Belgio) su F.N. p. 20;
3. H. SCAILLET (Belgio) su F.N. p. 13;
4. J. DRAPER (Inghilterra) su B.S.A. p. 11;
5. J. SMITH (Inghilterra) su B.S.A. p. 7;
6. TAFT (Inghilterra) su B.S.A. e LUNDIN (Svezia) su Monark p. 4.

Hanno vinto le prove finora disputate: Scaillet (Belgio) a Seltentord, Nilsson (Svezia) a Noestred, Baeten (Belgio) a Ginevra e Draper (Inghilterra) a Cassel.

**Ancora proteste per il divieto ad una manifestazione sportiva**

LA CONSULTA SPORTIVA COMUNALE, riunita in assemblea la sera del 10 giugno 1958:

**UDITA**  
la relazione dell'Assessore allo Sport ed al Turismo sulla mancata effettuazione della gara motociclistica «12 ore di velocità» che avrebbe dovuto svolgersi sull'autodromo di Imola «Prototipo CONI»;

**CONSIDERATO CHE**  
l'inspiegabile ed intempestivo divieto ha colpito gli interessi cittadini recando gra-

Cooperativa Agricola

## Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Telefono 89529

CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI

Servizi Macchine Agricole

In ogni caso VISITATECI!

## ATTENZIONE

In Via Nino Bixio - IMOLA

apertura di un negozio di articoli casalinghi plastica e da regalo

VISITATECI - PREZZI CONVENIENTI

**Mobilificio Imolese**

**Emporio Mobili**

IMOLA

FABBRICA AMMINISTRATIVA

Via Cavour 38 - Imola

## La Ditta Golinelli Giuliano

concessionaria SIEMENS radio TV elettrodomestici

ha trasferito la propria attività commerciale e tecnica da

via F. Orsini 6 a via Cavour 38 - Telef. 25.28

IMOLA (di fronte al giardino pubblico)

Condizioni di vantaggio in occasione del Giugno Radio TV

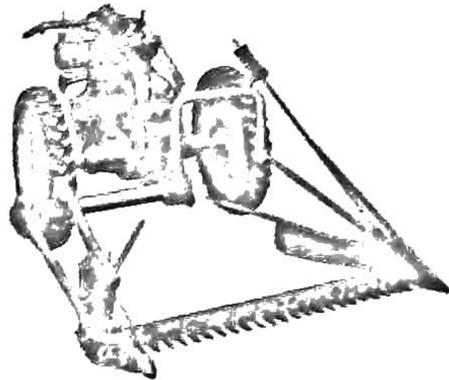
## Motocoltivatore Pasquali:

### LO SCOOTER DEI CAMPI

una macchina: 40 diverse applicazioni agricole ed industriali

tra cui:

- Fresatura
- Falciatura
- Irrorazione
- Concimazione



Mezzadri, coltivatori diretti rivolgetevi alla DITTA

## A.M.T.I. Fratelli TAMPIERI

IMOLA - Via Selice, 109-113 - Telefono 3312

Le compagini della "Vellani", e della "Benfenati", si presentano agguerrite - La cronaca della 1ª giornata

## Scarso successo della "Coppa Italia,"

L'auspicio promettente crescendo della Coppa Italia 1958 sienta a trovare adeguate cornici di pubblico, come del resto era da attendersi, dopo l'esaurimento del Campionato ed in coincidenza con la Coppa del Mondo.

Per l'appunto ho incontrato l'altro giorno un collega romano, il quale mi spiegava che a Roma contrariamente a quanto avviene in molte altre città, la disputa della Coppa Italia è stata accolta dagli appassionati romani con molto interesse e si è avuta la dimostrazione che il pubblico ha gradito la novità, specialmente avendo la possibilità di assistere agli incontri al fresco della sera e alla luce degli ottimi impianti di illuminazione.

Di rimando — ho risposto chiaramente — che anche a Bologna, per quanto riguarda il sistema di illuminazione e d'impostazione, tutto è stato risolto magnificamente, ma il nostro inconveniente sta nel fatto di non avere nel nostro girone, squadre titolate come Roma, Lazio, Palermo, per poi tacere del Napoli — che disponendo di ottimi elementi e di alcuni «fuoriclasse» possono dare adito ad interessanti ed emotivi incontri — bensì squadre modeste, se si eccettua il quotato (?) Bologna.

Di conseguenza noi non possiamo contraddirne se i tifosi non accorrono allo stadio, dato che a loro, i problemi dell'illuminazione — e via dicendo — interessano fino ad un certo punto; mentre pretendono — e a giusta ragione — di poter assistere, almeno, a partite di un certo contenuto tecnico e agonistico, e non alle solite partite prive di qualsivoglia trama di gioco e monotone.

Ma veniamo alla seconda giornata di Coppa e per particolare cenno al girone F. Il Bologna e la Spal — cioè le due favorite del girone — dopo le recenti sonanti affermazioni sulle dirette avversarie, si sono presentate allo stadio Comunale infiammate da antica rivalità e dalle grida dei propri sostenitori (non molti), dandosi aperta battaglia con vigore e un agonismo di prima qualità; peccando però sul piano della tecnica pura.

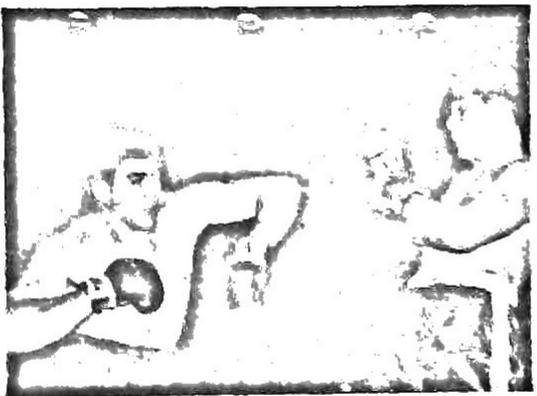
La partita è stata vinta dal Bologna per 2-1, ma un risultato di parità avrebbe espresso in modo migliore i valori in campo. La Spal ha attaccato in prevalenza, rendendosi però solo a tratti pericolosa nell'area bolognese, invero difesa onorevolmente dai vari Giorelli, Greco, Capra, ecc. Da rilevare inoltre che, nell'ambito dei 90 minuti, pochissimi sono stati i tiri diretti a rete dagli avanti spallini: ciò dimostra e conferma una assoluta mancanza di uomini-gol.

Nel Bologna si è vista una netta sproporzione fra i vari reparti — uno autonomo dall'altro —. La difesa ha tenuto egregiamente, la mediana ha lavorato molto senza lasciare intendere cosa volesse fare, nonostante il prodigarsi di Fogli, cresciuto di tono nel secondo tempo, quando è passato mezz'ora dove ha ricominciato la sua alta classe e la sua decisiva impronta ai fini del risultato. Dell'attacco poco o nulla si è potuto vedere per l'impostazione difensiva data dai petroniani all'incontro, comunque alcune buone cose ha

### NOZZE

Sabato 21 giugno, a Bologna, si uniscono in matrimonio il prof. Gianni Scaglia e la dr.ssa Mariarosa Marsocci.

Al prof. Scaglia, che è un apprezzato collaboratore del nostro settimanale, ed alla gentile sign. Marsocci, infiniti auguri di felicità dalla nostra Redazione e dai socialisti bolognesi.



Caviechi-Pastrano: potenza e tecnica a confronto. La tecnica ha avuto il sopravvento

## Il bacio di Febo



Tutte le settimane le copertine dei rotocalchi presentano una aspirante diva, mentre i cinegiornali ci mostrano «stelle» e «stelline» di piccola o media grandezza in cerca di pubblicità: la TV trova pure il modo di presentare, come «suocerine», «cognatine» e «vallette», altre aspiranti attrici, che, manco a dirlo, godono a volte neppure di un quarto d'ora di celebrità. Per questo noi vogliamo mostrare una bella anonima ragazza che non aspira al cinema ma che intende solo godere dei benefici raggi del sole. Non attende il bacio di una fortuna che forse non verrà mai, ma si accontenta di quello più modesto di Febo.

## NOTIZIARIO U.I.S.P.

### PATTINAGGIO

Domenica prossima, nell'anello superiore del Giardino Margherita a Bologna, alle ore 17 avranno luogo gare di pattinaggio corsa su strada.

Ecco le distanze: tess. U.I.S.P. m. 1500, m. 3000; Allievi maschi tesserati m. 200, m. 600; femmi. m. 300, m. 1500.

### CICLISMO

La gara organizzata dalla Polisportiva Samoggia svolta domenica scorsa, valevole quale 1.ª prova del campionato Regionale all. U.I.S.P. ha visto il suo vincitore in Ovillo Ferrari dell'U.C. Bagnolese, che ha coperto il percorso di 83 km. alla media oraria di km. 36,200.

### CALCIO

Nella Coppa Decennale UISP per all., domenica scorsa, le partite svolte hanno dato i seguenti risultati: Pontevicchio-Tommasini 7-0; Dinamo-Aurora 1-1; domenica prossima sono in programma le seguenti partite: Aurora-Pontevicchio, ore 8,30, campo Berretta Rossa; Tommasini-Dinamo, ore 10, stesso campo.

# Calcio (ed altre cose) in pillole

Coloro che amano il pugilato (in forma... visiva s'intende) e che non hanno perduto l'occasione di essere presenti alla riunione di domenica, possono dire un grazie a Bruno Amaduzzi per avere dato loro la possibilità di gustare una volta tanto un pugile della massima categoria veramente grande: Willie Pastrano. Questo americano che parla un dialetto calabrese arcaico, giunto in Italia preceduto da un tumbureggiare di titoli a scatola, è veramente un maestro del ring; mobilissimo al pari di un leggero, con una stupenda varietà di colpi, in possesso di un sinistro di una velocità impressionante e di un destro secco come un colpo di pistola, da del pugilato l'interpretazione più ortodossa e lo si giustifica di «noble art» lo illustra appieno. Ha una sola deficienza, se tale si può chiamare: manca del pugno addormentatore.

Certo è una mancanza, ma se avesse la dinamite nei suoi guanti avrebbe nello stesso tempo la stupenda tecnica schermistica di cui è in possesso? Chissà. Può darsi che la ricerca del colpo duro, del k.o. per la soluzione dei suoi incontri, tornasse a detrimento della leggerezza della sua boxe, può darsi diciamo. Contro tanto avversario Caviechi ha retto molto bene il confronto e ciò può sembrare un paradosso visto il suo comportamento di fronte a pugili di levatura ben più modesta. È stato battuto, e battuto largamente, ma non ha mai accennato a cedimenti malgrado fosse sottoposto in continuità ad un martellamento implacabile.

Caviechi è andato tranquillo: le previsioni lo davano battuto ai punti e la sconfitta quindi rientrava nella logica, non ha avuto timore del suo avversario proprio perché questi non ha il pugno al fulmineo ed anche perché (anche questo in parte è merito

ancora stretta la sua corona, significa la chiusura definitiva della sua lunga parentesi pugilistica; per De Persio invece significa che si stanno aprendo giorni duri: Bozzano, Zanaboni (che ha nettamente battuto Luise) e Luise stesso hanno già posto gli occhi sull'alloro che egli ha strappato al vecchio Bacl.

Non si può davvero dire che i mondiali non elargiscano sorprese e che la formula che li regola sia perfetta. Gli ottavi di finale e gli spareggi che ne sono seguiti, hanno condannato squadre come quelle dell'Inghilterra, dell'Argentina, della Scozia, dell'Ungheria e della Cecoslovacchia. È un paradosso perché riteniamo che alcune delle eliminate non siano certo inferiori ad altre rimaste in corsa. Vedi il caso del gruppo inglese rappresentato nei «quarti» da Galles e Irlanda mentre sono sparite le nazionali dell'Inghilterra e della Scozia. Al momento attuale sono quindi impegnate per i quarti di finale i seguenti accoppiamenti: Germania-Jugoslavia (che ha fatto di tutto per non vincere contro il Galles provocando in tal modo lo spareggio che ha condannato l'Ungheria); Russia; Francia-Irlanda e Brasile-Galles. Se i mondiali potessero servire di base per una valutazione dei valori, si potrebbe affermare che dalla prima fase sono uscite queste indicazioni: il calcio sud americano è di parecchio scaduto di ruolo tanto che una sola squadra è rimasta a rappresentarlo; il Brasile; che sono diminuiti i valori anche dell'Europa orientale dato che solo la Russia e la Jugoslavia sono rimaste in gara e che, viceversa, quella che ha più agevolmente superato le prime prove è stata l'Europa occidentale presente con Francia, Germania, Cecoslovacchia e Irlanda del Nord.

Quando si tratta di corse in linea è sempre il ciclismo belga che domina e anche la Milano-Mantova non fatto eccezione alla regola. Rit Van Leod, venuto in Italia per ricevere il Trofeo Universal collegato al titolo di campione di primavera, ha approfittato dell'occasione per schierarsi nella gara milanese e vincerla mettendo in opera il suo spunto finale con il quale ha piegato sulla pista mantovana una dozzina di uomini fra i quali Bafl e Ranzucci.

Nelle corse a tappe invece è un'altra cosa. L'abbiamo visto

Domenica scorsa ha preso il via il 4.º Torneo «La Conquista», con un inizio assai indicativo, che fa credere come del resto già avremmo occasione di affermare in precedenza ad un interessante Torneo.

Nella prima giornata è apparso evidente che le compagini organizzative e tecniche che le ASSI esprimono, per la misura diversa, hanno un fattore comune, quello cioè di tendere accanitamente verso a una loro maggiore qualificazione.

Non possiamo non prenderne atto con soddisfazione di ciò: questa è la migliore premessa con la quale i nostri giovani potevano — e l'hanno fatto chiaramente — affrontare il presente torneo e guardare con fiducia alla futura attività. Fatto, questo, che per noi rappresenta una più larga prospettiva; prospettiva per ritrovare accanto a noi, al nostro lavoro, sempre un maggiore legame coi nostri giovani, legame dato da un comune interesse e di reciproci impegni, in direzione e per lo sviluppo dello sport popolare.

Ritornando agli incontri svoltisi domenica, vediamo la vittoria dell'Assi «Vellani» sull'Assi «Vancini» conclusosi sul 5 a 1.

Sull'incontro ASSI «Benfenati» - ASSI «Massarenti» diamo qui un breve resoconto: La partita è apparsa equilibrata, di una levatura tecnica mediocre. Si è notato, tra le squadre scese in campo l'assenza di un allenamento a 10' del primo tempo andava in vantaggio la «Benfenati» per un tiro di punizione tirato da Pascanti, dopo 2' ancora per la «Benfenati» segnava Galanti...

Nella ripresa, facilitata da una parata del portiere della «Benfenati», l'ala sinistra Cappelli del «Massarenti» segnava, portando così la partita sul 2 a 1. Dopo questo goal i ragazzi del «Massarenti» si portavano con numerose azioni nella metà campo della squadra avversaria ma questa, in contropiede, per mezzo di Pascanti tornava a segnare.

L'incontro terminava così sul 3 a 1. I risultati della prima giornata di questo Torneo ci permettono di affermare che la «Vellani» e la «Benfenati» si presentano come compagini assai agguerrite; vedremo in seguito se questo sarà vero. Per ora la parola spetta alle altre squadre, le quali potranno più o meno snocciare quanto noi abbiamo detto in questa prima tornata di Torneo.

Domenica prossima abbiamo le seguenti partite: ASSI «Vancini» - ASSI «Benfenati»; campo Trigari ore 8, ASSI «Massarenti»-ASSI «Vellani» ore 10,15 stesso campo.

Gelati  
**PINI**  
ice cream

Gioia e delizia dei grandi e dei piccini.

BOLOGNA - Via Pratello 88 - Tel. 25897

**MOBILIFICIO ARTIGIANO**

Esposizioni: Strada Maggiore 29 interno

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa

Facilitazioni di pagamento

**Abbonamenti all'Aranti!**

Annuale L. 7.500

Semestrale » 3.900

Trimestrale » 2.050

COOPERATIVA DI CONSUMO

**«LA POPOLARE»**

MEDICINA

TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande

Salumeria - Macelleria - Frutta

Verdura - Tessuti e abbigliamento

Prof. Dott.  
**Nicola Tedeschi**

Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISPUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929